



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

ESERCIZI
DIVOTI
A MARIA VERGINE
ADDOLORATA

A

415

54

DOM PROB.
PROV. CAMPANIAE

Travée

Rayon

67

F

7



A 415 / 54



angi Banse inc. in Paffong

F. Fil. M^o Ronchini inv. Roma 1851

REGINA SERVORUM TUORUM

ora pro nobis

ESERCIZI

DEVOTI

A MARIA VERGINE

ADDOLORATA

E

AD ALCUNI SANTI E BEATI

DELL' ORDINE DE' SUOI SERVI

RACCOLTI

DAL P. FILIPPO M. RONCHINI

DI DETTO ORDINE



ROMA

TIPOGRAFIA SALVIUCCI

1855



Gemitus Matris tuae ne obliviscaris.

Eccles. 7. 19.

***Respicio ad omnes, qui in mundo sunt, si forte
sint aliqui, qui compatiantur mihi, et valde
paucos invenio.***

Revel. S. Birg. 2. 24.

AI DEVOTI

DI

MARIA VERGINE ADDOLORATA

La devozione verso i Dolori di Maria Santissima non abbisogna di eccitamento per mantenerla in vigore. Noi siamo in un secolo, in cui, sebbene il fervore della Cristiana pietà si trovi assai intiepidito, il pio esercizio però di compassionare Maria Vergine Addolorata, comechè sia di antichissima istituzione, fiorisce e si dilata in maniera, che sembra novellamente introdotto. Ogni Chiesa, ogni Religiosa Comunità cerca di far sua questa tenerissima divozione, e il popolo Cristiano corre in folla ad arrollarsi sotto le insegne dei Servi di Maria, mosso non tanto da quel naturale istinto, per cui tutti sono portati a consolare gli afflitti, quanto dal vedere questo pio culto fondato nelle divine Scritture, celebrato dai Santi Padri e dalla Vergine stessa sommamente gradito.

Infatti quanto sia grata ed accetta alla Vergine la compassione ai suoi Dolori ben lo dimostrano le grazie segnalate, che con liberalissima mano diffonde dal Cielo sù quelle anime, che di sue penose ambascie serbano nel loro cuore sempre fervida la dolente rimembranza. È celebre la rivelazione fatta a S. Elisabetta, a cui degnossi il divin Salvatore di manifestare ch' egli avea promesso alla diletta sua Madre

di concedere senza alcuna riserva tutto ciò che essa chiederebbe per i devoti de' suoi Dolori, e specialmente di assisterli nel terribile istante della loro morte. Ella infatti, al dir di S. Pier Damiani, impetrò l'ultima grazia finale al buon Ladro, cui stava dappresso. Il B. Buonfiglio Monaldi primo tra i sette Fondatori dell'Ordine de' suoi Servi, e tenerissimo divoto dei Dolori di Maria, udì dirsi da Lei medesima: Buonfiglio, riceverai in compenso il centuplo, e verrai un dì possessore dell'eterna vita. E Gesù Cristo medesimo presso di S. Brigida chiamò di sua bocca tal devozione « Compendium salutis. »

Per eccitare pertanto maggiormente la vostra devozione, e promuoverla anche negli altri, troverete in questo libretto riunite le principali pratiche, e pietosi esercizj dedicati alla Vergine Addolorata, cioè la Corona dei Sette dolori colle rispettive Indulgenze, la maniera di santificare i sette Venerdì precedenti le due Feste principali della medesima, il divoto Esercizio della Via Matris, l'Ora della Desolata, ed altre analoghe divozioni.

E affinchè il compatimento dei Dolori della Madre non sia disgiunto da quello dovuto alle pene del Figlio, troverete quì unito l'esercizio della buona morte, quello della Via Crucis, le Offerte al preziosissimo Sangue ec. con cui acquistar potrete un gran tesoro d'Indulgenze.

Profittate dunque di questi santi Esercizj quanto grati a Gesù ed a Maria, altrettanto a voi profittevoli e vantaggiosi.



**DELL' ORIGINE E DEI PREGI
SINGOLARISSIMI**

DELLA

CORONA DE' SETTE DOLORI

DELLA

SANTISSIMA VERGINE



I primi sette BB. Fondatori dell' Ordine dei Servi di Maria, desiderando che tutti i Fedeli partecipassero delle singolarissime Grazie, che la gran Madre di Dio con liberalissima mano diffonde dal Cielo sopra coloro, che de' suoi Dolori sono piamente divoti, per divina ispirazione ne scelsero sette dei principali, onde proporli alla pubblica Meditazione, e l'intitolarono: Corona de' sette Dolori della santissima Vergine Maria. Nè ciò fu senza mistero: sì perchè ai detti sette Dolori par che si riducano tutte le altre pene di Maria: sì perchè, secondo il sentimento di S. Gregorio e di S. Agostino, il numero settenario denota universalità, e però comprende tutti gli altri patimenti della santissima Vergine. Contiene questa Corona un settenario di sette settene, ciascuna delle quali è composta di un *Pater noster*, e di

sette *Ave Maria*, ed in essa si meditano per ordine i sette principali dolori di Maria.

Un esemplare di questa Corona vedesi in Todi, ove si venera qual preziosa reliquia lasciata da S. Filippo Benizi, fedel Custode e Propagatore zelante dell' Ordine e divozioni, istituite dai sette BB. Fondatori ad onore di Maria Santissima Addolorata.

L'uso della suddetta Corona antichissimo per la sua istituzione, e che sino a giorni nostri si è mantenuto ed accresciuto dalla pietà de' Fedeli, che giovevolissimo l'anno sperimentato per aver Maria Vergine propizia ne' loro bisogni, i Sommi Pontefici non solamente l'hanno approvato, dichiarando la divozione dei Dolori di Maria SS. propria e speciale della Religione de' suoi Servi, ma per istabilirlo vieppiù e promoverlo, l'hanno in varj tempi abbondevolmente arricchito di spirituali Tesori, come si vedrà a suo luogo.

La stessa divina Madre di quest' ossequio assai si compiacque, operando tosto stupendi prodigj per remunerare le Anime devote de' suoi Dolori, come può vedersi nel Libro intitolato. » Breve notizia dell' Abito e Corona de' Sette Dolori di M. V. del P. Pecoroni. »

METODO
PER RECITARE LA CORONA
DEI SETTE DOLORI
 DI
MARIA VERGINE

*Come si pratica nelle Chiese dell' Ordine
 dei Servi di Maria.*



**ATTO DI CONTRIZIONE CHE SI PUÒ PREMETTERE
 ALLA RECITA DELLA CORONA.**

Alla presenza della Maestà Vostra, adorabile mio Gesù, umilmente prostrato, quanto mai mi confondo nella considerazione della vostra infinita bontà e dei miei gravi peccati! Conosco, e confesso, che voi siete l'unico e vero Dio dell'anima mia, degno perciò di esser infinitamente amato, ed io ingrato e sconoscente, non che avervi amato, vi ho con innumerabili colpe maltrattato ed offeso. Deh! fossi piuttosto mille volte perito, che avervi una sol volta disgustato, amabilissimo mio Gesù. Pietà però e perdono, ve ne supplico con tutto il cuore; e siccome pentito, e dolente non tarderò qual figliuol prodigo a ritornare al vostro amorosissimo seno per mezzo della Sacramental

Confessione; così mediante il vostro ajuto, protesto, che eguale al dolore di avervi offeso per lo passato, è mio fermo proponimento di non più offendervi per l'avvenire. Esauditemi per vostra mera pietà, mio Dio, esauditemi pel merito degli acerbi dolori della vostra amantissima Madre, in memoria dei quali io prendo a recitare la presente corona.

E voi pietosissima Vergine, Madre di misericordia, e refugio dei peccatori, dopo il sospirato perdono delle mie colpe, impetratemi dal vostro Figliuolo grazia di ottenere il frutto delle sante indulgenze alla vostra corona concesse, in isconto delle atrocissime pene dovute ai miei peccati. Così sia.

Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium; et tui amoris in eis ignem accende.

- ✠. Emitte Spiritum tuum et creabuntur.
- R. Et renovabis faciem terrae.
- ✠. Memento congregationis tuae.
- R. Quam possedisti ab initio.
- ✠. Domine exaudi orationem meam.
- R. Et clamor meus ad te veniat.
- ✠. Dominus vobiscum.
- R. Et cum spiritu tuo.

OREMUS

Mentes nostras, quaesumus Domine, liminae tuae claritatis illastra, ut videre possimus quae agenda sunt, et quae recta sunt agere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. *R.* Amen.

Carissimi fratelli e sorelle, ora faremo i nostri soliti spirituali esercizi, divotamente meditando i sette Dolori, che la Beata Vergine Maria sostenne nella vita e morte del suo caro ed amato Figlio e nostro Salvatore.

Con profonda umiltà mediteremo il primo Dolore, che fu allora quando la Beata Vergine Madre di Dio, avendo presentato l'unico suo Figlio al tempio nelle braccia del santo vecchio Simeone, le fu dal medesimo detto: questo sarà un coltello, che trapasserà l'anima tua; il che non denotava altro, che la passione e morte di Cristo nostro Signore.

Un Pater, e sette Ave Maria ec.

Il secondo Dolore della Beata Vergine fu quando le convenne fuggire in Egitto per la persecuzione del crudele Erode, che empientemente cercava di uccidere l'amato suo Figlio.

Un Pater, e sette Ave Maria ec.

Il terzo Dolore della Beata Vergine fu quando al tempo della Pasqua, dopo di essere stata col suo Sposo Giuseppe, e coll' amato Figlio Gesù Salvatore in Gerusalemme, nel ritornarsene alla sua povera casa lo smarrì, e per tre giorni continui sospirò la perdita del suo unico Diletto.

Un Pater, e sette Ave Maria ec.

Il quarto Dolore della Beata Vergine fu quando s'incontrò col suo dolcissimo Figlio che portava una pesante Croce sulle delicate spalle al monte Calvario per esservi crocifisso per la nostra salute.

Un Pater, e sette Ave Maria ec.

Il quinto Dolore della Beata Vergine fu quando vide il suo divin Figlio alzato sopra il duro tronco della Croce, che da ogni parte del suo santissimo Corpo versava sangue.

Un Pater, e sette Ave Maria ec.

Il sesto Dolore della Beata Vergine fu allora quando il suo caro ed amato Figlio ferito nel petto dopo la morte, e deposto dalla Croce, così spietatamente ucciso le fu posto nel suo purissimo seno.

Un Pater, e sette Ave Maria ec.

Il settimo ed ultimo Dolore di Maria Vergine, Signora, ed Avvocata particolare di noi suoi Servi e miseri peccatori, fu quando Ella accompagnò il Santissimo Corpo del suo Figlio alla sepoltura.

Un Pater, e sette Ave Maria ec.

Diremo adesso tre *Ave Maria* a riverenza delle lagrime, che sparse la Beata Vergine nei suoi Dolori, per impetrare per mezzo suo un simil pianto per i nostri peccati.

Tre Ave Maria ec.

(*Finita la Corona, si recita il pianto della Beata Vergine, o sia l'Inno Stabat Mater ec. quale riconosce per suo autore il dotto Pontefice Innocenzo III. conforme attestano gravi Scrittori*).

PREGHIERA

A MARIA SS. ADDOLORATA.

Giacchè, o pietosissima Vergine, Madre di misericordia, la Passione del vostro caro Figliuolo fu sempre unita ai vostri acerbi dolori; in memoria del più aspro e crudele tra i medesimi, che fu quando lo vedeste con gli occhi proprj confitto in Croce rendere lo spirito al Padre, vi supplichiamo comé Avvocata pietosa dei peccatori, di assisterci nelle ultime nostre agonie collo stesso viscerato affetto, col quale assisteste alla crudelissima morte del vostro dolcissimo Figliuolo: e perchè forse in quel punto annodata la lingua, e perduta la favella non potremo chiamarlo, ed invocarlo con la bocca, protestiamo adesso per allora, mediante il vostro patrocinio, di volerlo invocare a nostra difesa col cuore, e colla voce, mentre vi salutiamo genuflessi, dicendo:

» *Quando si omette la sudetta Preghiera si dirà la seguente.* »

Mediteremo con specialità di affetto la Santissima Vergine a piè della Croce presente alla morte del suo Unigenito Figlio, pregandola dell' amorosa sua assistenza nell' ultime nostre agonie per fare ognun di noi una buona e santa morte.

PLANCTUS B. M. V.

PRIMA PARTE

Per la Domenica, Lunedì e Giovedì.

Stabat Mater dolorosa

Juxta Crucem lacrymosa,

Dum pendebat Filius.

Cujus animam gementem,

Contristatam et dolentem,

Pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta

Fuit illa benedicta

Mater Unigeniti!

Quae moerebat, et dolebat,

Pia Mater dum videbat

Nati poenas inclyti.

Quis est homo, qui non fleret

Matrem Christi si videret

In tanto supplicio?

Quis non posset contristari

Matrem Christi contemplari

Dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis

Vidit Jesum in tormentis,

Et flagellis subditum.

Quando corpus morietur,

Fac, ut animae donetur

Paradisi gloria.

PIANTO DI M. V.

PRIMA PARTE

Per la Domenica, Lunedì e Giovedì.

Stava immersa in' doglia e in pianto
 La pia Madre al legno accanto,
 Mentre il Figlio agonizzò.
 Di Maria l' anima afflitta,
 Gemebonda, derelitta,
 Una spada trapassò.
 Come trista ed infelice
 Fu la Santa Genitrice
 Dell' Unigeno Figliuol!
 O quai gemiti traea
 Quando aggiunta in Lui vedea
 Pena a pena, e duolo a duol!
 Qual crudel mirar potria
 Tanta ambascia di Maria
 Senza lagrime e sospir?
 Chi potria con fermo ciglio
 Contemplar la Madre e il Figlio
 A un medesimo martir?
 Per gli error di noi rubelli
 Star Gesù sotto i flagelli,
 Fra i tormenti vidde star;
 Quando il corpo egro si moja,
 Nella gloria, nella gioja
 Venga l' anima con Te.

TERZA PARTE

Per il Mercoledì e Sabato.

Stabat Mater dolorosa
 Juxta Crucem lacrymosa,
 Dum pendeat Filius.
 Juxta Crucem tecum stare,
 Et me tibi sociare
 In planctu desidero.
 Virgo Virginiae praeclara,
 Mihi jam non sis amara,
 Fac me tecum plangere.
 Fac ut portem Christi mortem,
 Passionis fac consortem,
 Et plagas recolare.
 Fac me plagis vulnerari,
 Fac me Cruce inebriari,
 Et cruore Filii.
 Flammis ne urar succensus,
 Per te, Virgo, sim defensus
 In die Judicii.
 Christe, cum sit hinc exire,
 Da per Matrem me venire.
 Ad palmam victoriae.
 Quando corpus morietur,
 Fac, ut animae donetur
 Paradisi gloria.

- †. Ora pro nobis, Virgo dolorosissima,
 †. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

PARTE TERZA

Per il Mercoledì e Sabato.

Stava immersa in doglia e in pianto
 La pia Madre al legno accanto
 Mentre il Figlio agonizzò.

Starmi sempre io con te voglio,
 Tuo compagno nel cordoglio,
 Presso al tronco ov' Ei morì.

Fra le Vergini o preclara,
 Non mostrarti al prego avara,
 Fammi teco lacrimar.

Di Gesù fa mia la sorte,
 Fa ch' io senta in me sua morte
 Di sua morte al rimembrar.

Dona a me lo strazio atroce,
 M'innamora della Croce,
 E del sangue di Gesù.

Come a noi verrà l' Eterno
 Giudicante, dell' Inferno
 Scampo al fuoco mi sii tu.

E tu, Christo, per mercede
 Di colei che invan non chiede,
 Volgi pio lo sguardo a me.

Quando il corpo egro si muoja,
 Nella gloria, nella gioja
 Venga l'anima con Te.

†. Ora pro nobis, Virgo dolorosissima,

†. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Interveniat pro nobis, quaesumus Domine Jesu Christe, nunc et in hora mortis nostrae apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam Animam in hora tuae passionis doloris gladius pertransivit. Per te Jesu Christe Salvator mundi, qui cum Patre et Spiritu Sancto, vivis et regnas in saecula saeculorum. *ŕ.* Amen.

Diremo un *Pater, Ave, e Gloria* ad onore dei sette BB. Fondatori, acciò, siccome furono in terra i primi Istitutori di questa divozione a Maria tanto gradita, così ci siano in Cielo presso la medesima validi Protettori.

Pater, Ave, e Gloria.

Reciteremo una *Salve Regina* alla Santissima Vergine Addolorata per tutti i nostri Benefattori vivi e defonti, e per tutti quelli che frequentano, o sogliono frequentare questa santa divozione.

Salve Regina.

Invocheremo per ultimo il patrocínio della nostra Addolorata Signora per la conservazione del Regnante Sommo Pontefice, per tutti i bisogni di S. Chiesa, e per tutti i nostri interessi tanto spirituali che temporali.

Dicendo tre volte

ŕ. Virgo dolorosissima, ora pro nobis.

P. Cor. Nos cum prole pia.

Popolo. Benedicat dolorosa Virgo Maria.

INDULGENZE

*Concesse dai Sommi Pontefici a chi recita
la Corona de' sette Dolori di M. V.*

1. Indulgenza plenaria in un giorno ad arbitrio per chi giornalmente la recita per un mese intero.

2. Indulgenza plenaria una volta l'anno in un giorno ad arbitrio per chi la recita quattro volte alla settimana.

3. Indulgenza di duecento anni per chi la recita dopo essersi confessato.

4. Indulgenza di centocinquant'anni per chi la recita come sopra nel Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e in tutte le feste di precetto.

5. Indulgenza di cento anni per ogni volta che si reciti pentiti e confessati, o con proposito di confessarsi.

6. Indulgenza di dieci anni a chi confessato e comunicato la tiene presso di se, o recitando sette *Pater* ed *Ave* si esercita in qualche opera di carità spirituale, o temporale.

7. Indulgenza di sette anni e sette quarantene ogni volta che si recita in qualunque luogo.

8. Indulgenza di duecento giorni per ogni *Pater* ed *Ave* ne' giorni di Venerdì, delle Feste di Maria SS. Addolorata e loro ottave, e in tutti i giorni di Quaresima.

9. Indulgenza di duecento giorni per ogni *Pater* ed *Ave* quando si recita nelle Chiese de' Servi di Maria.

10. Indulgenza di cento giorni per ogni *Pa-ter* ed *Ave* in qualunque luogo e giorno si reciti.

11. Indulgenza di cento giorni ogni volta che si recita l'intero *Stabat Mater*.

12. Finalmente la S. M. di Gregorio XVI. ha concesso l'Indulgenza di sette anni e altrettante quarantene a tutti coloro che intervengono alle Chiese de' Servi di Maria in tempo della prima Messa, in cui si recita la sopradetta Corona.

INDULGENZE

Concesse ai Fratelli e Sorelle della Compagnia de' Sette Dolori di Maria SS.

1. Indulgenza plenaria nel giorno che prendono l'Abitino, e si ascrivono alla Compagnia.

2. Indulgenza plenaria nel giorno della Festa principale della Compagnia.

3. Indulgenza plenaria e remissione di tutti i peccati in articolo di morte.

4. Indulgenza plenaria nelle terze Domeniche del mese, intervenendo alla processione di Maria Santissima Addolorata.

5. Indulgenza plenaria nella Domenica di Passione, meditando la Passione di G. C. e i Dolori di Maria Santissima.

6. Indulgenza delle Stazioni di Roma, come se personalmente visitassero le Chiese di Roma, nelle quali vi è detta Stazione, nei giorni qui appresso indicati alla pag. 25.

7. Indulgenza di sette anni e altrettante quarantene nel giorno della Natività, Annunziazione, Purificazione e Assunzione di Maria Vergine.

8. Indulgenza di sette anni e sette quarantene in ogni Venerdì dell' anno, recitando cinque *Pater* ed *Ave*.

9. Indulgenza di cinque anni e cinque quarantene ogni volta che accompagneranno il SS. Sacramento agli infermi.

10. Indulgenza di 150 giorni recitando sette *Pater* ed *Ave* col canto dello *Stabat Mater*, o facendo altri esercizi spirituali nelle Chiese dei Servi di Maria.

11. Indulgenza di 100 giorni ogni volta che reciteranno l' Ufficio della Beata Vergine.

12. Finalmente Indulgenza di 60 giorni ogni volta che intervengono nel Sabato al canto della *Salve Regina*, e delle *Litanie*, delle *Messe*, e altri divini uffici nelle Chiese dell' Ordine, o reciteranno sette *Pater* ed *Ave*, o accompagneranno i Defonti, o faranno altre opere di pietà e di misericordia.

INDULGENZE

*Concesse a tutti i Fedeli che visitano
le Chiese de' Servi di Maria.*

Indulgenza plenaria nelle due Solennità di Maria Santissima Addolorata, e in un giorno ad arbitrio

nell'ottava, e negli altri giorni sette anni e sette quarantene.

2. Indulgenza plenaria a tutti quelli che accompagneranno devotamente Maria Santissima Addolorata nella solenne Processione.

3. Indulgenza plenaria in una delle Feste solenni del Signore, e in quelle dell' Annunziazione e Assunzione di M. V.

4. Indulgenza plenaria a tutti i Fedeli che interverranno all' Esposizione delle Quarantore.

5. Indulgenza plenaria per tutti i Fedeli che faranno un' ora di Orazione mentale sui Dolori di Maria Santissima.

6. Indulgenza plenaria nelle Feste di S. Filippo Benizi, di S. Pellegrino Laziosi, di Santa Giuliana Falconieri, e dei Sette BB. Fondatori.

7. Indulgenza plenaria a chi in punto di morte prenderà, o darà segni di prendere l' abito di Maria Santissima Addolorata, e vi sarà sepolto.

8. Indulgenza plenaria nel giorno anniversario dei Fratelli e Sorelle defunte della Compagnia.

9. Indulgenza plenaria a chiunque sarà presente alla Benedizione Papale, che si dà dal Superiore del Convento.

10. Indulgenza plenaria nel primo ed ultimo giorno della novena di Natale, e negli altri giorni sette anni e altrettante quarantene.

11. Indulgenza plenaria in un Venerdì di ogni mese, e negli altri Venerdì sette anni e altrettante quarantene.

12. Indulgenza plenaria in uno dei sette Venerdi immediatamente antecedenti alla terza Domenica di Settembre, e al Venerdì di Passione.

13. Indulgenza plenaria a tutti quelli che dalle ore 21 del Venerdì Santo fino alle 16 del Sabato Santo faranno un' ora, o mezz' ora di orazione in onore di M. V. Desolata, meditando i suoi Dolori, o recitando la Corona, o altre preci analoghe; quale Indulgenza potrà conseguirsi nel giorno che soddisfano al precetto pasquale.

14. Indulgenza plenaria a chi negli altri Venerdi dell' anno avrà praticata tal divozione in tutte le settimane, e per ogni volta trecento giorni d' Indulgenza.

15. Indulgenza plenaria a chi per un mese intero reciterà sette *Ave Maria* colla strofetta *Sancta Mater istud agas*, oppure *Santa Madre questo fate ec.* e per ogni volta trecento giorni d' Indulgenza per ogni *Ave Maria*.

16. Indulgenza plenaria a chi in distinti giorni visiterà sette volte le Stazioni di Maria SS. Adolorata, dette *Via Matris*, e per ciascuna volta sette anni d' Indulgenza.

17. Indulgenza di sette anni e sette quarantene in tutte le feste del Signore, e di Maria Santissima, previa la Confessione e Comunione.

18. Indulgenza di sette anni come sopra nella Domenica di Settuagesima sino a quella delle Palme, nel Mercoledì, Giovedì, e Venerdì Santo, e in tutti i Venerdi di ogni mese.

19. Indulgenza come sopra ne' giorni dell' Invenzione ed Esaltazione di S. Croce, di S. Giuseppe, di S. Agostino, e dei Santi dell' Ordine.

20. Indulgenza di 100 giorni a quelli che intervengono alle Ore canoniche, e alla *Salve Regina*.

21. Indulgenza di cento giorni nel giorno Anniversario della Consacrazione della Chiesa.

22. Indulgenza di giorni 100 in tutti i Sabati dell' anno a chi confessato e comunicato pregherà per i bisogni di S. Chiesa.

23. Indulgenza di 50 giorni a chi reciterà in detta Chiesa un *Pater* ed *Ave*.

24. Finalmente in tutte le Chiese dell' Ordine vi sono i sette Altari per l' acquisto delle Indulgenze concesse ai sette Altari di S. Pietro di Roma, e l' Altare privilegiato perpetuo di Maria SS. Adolorata.



Per l' acquisto delle Indulgenze è necessario che la persona si trovi in istato di grazia, giacchè non si può ottenere la condonazione della pena meritata per lo peccato, se prima non si ottiene il perdono del peccato medesimo.

Riguardo alle Indulgenze applicabili per modo di suffragio alle Anime del Purgatorio deve aversi l' intenzione di cedere in sollievo di quelle benedette Anime quella condonazione di pena, che possiamo acquistare per noi medesimi.

AVVERTIMENTI.

Per l'acquisto delle Indulgenze plenarie bisogna esser confessati e comunicati.

Le dette Indulgenze confermate li 9 Apr. 1838 sono applicabili alle Anime SS. del Purgatorio.

Le Corone devono esser benedette dai Superiori dell'Ordine dei Servi di Maria, o da altri a ciò deputati, e cessa ogni Indulgenza quando si vendono o prestano ad altri.

L' Abitino poi, che si deve sempre portare indosso, potrà rinnovarsi a piacimento, senza che vi sia bisogno di benedirlo nuovamente.

Tutti gli ascritti alla Compagnia dei Sette Dolori possono godere le medesime Indulgenze anche nel caso d' infermità, o di altro grave impedimento, per cui non possano visitare la Chiesa, venendo questa commutata dal Confessore in altra opera pia.

I giorni delle Stazioni di Roma sono i seguenti:

Tutte le Domeniche dell' Avvento; la vigilia, la notte, e il giorno della Natività di N. Signore, con i tre giorni seguenti; Circoncisione ed Epifania del Signore; Domenica di Settuagesima, Sessagesima, e Quinquagesima; dal primo giorno di Quaresima, sino alla Domenica in Albis inclusive; il giorno dell' Ascensione; dalla vigilia della Pentecoste sino all' altro Sabato inclusive; e finalmente nei tre giorni delle quattro Tempora dell' Anno.

REGOLE

*Da osservarsi dai Fratelli e Sorelle della
Compagnia di M. SS. Addolorata.*

1. Nel giorno che entrano nella Compagnia si dovranno confessare e comunicare per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria.

2. Dovranno dire ogni giorno sette *Pater* ed *Ave* in memoria dei Sette Dolori di M. V.

3. Recitare una volta la settimana la Corona de' Sette Dolori di M. V.

4. Digiunare nelle Vigilie delle sue Feste, e nei Venerdì dell'anno, o praticare qualche altra mortificazione.

5. Visitare l'Altare di M. SS. Addolorata, e far le devozioni nelle due Feste principali, e nelle terze Domeniche del mese.

6. Pregare Dio per la conservazione e l'accrescimento della Religione dei Servi, la quale fa partecipi gli Ascritti di tutto il bene che si fa nella Religione.

7. Avvisare quei di casa che, dopo ricevuto l'Olio Santo, chiamino il Padre Correttore per l'assoluzione generale, in cui è annessa l'Indulgenza Plenaria.

Le suddette opere non sono obbligatorie. Chi le lascia, non pecca, perde solo il frutto delle sante Indulgenze.

M O D O

DI PRATICARE I SETTE VENERDÌ

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA

DI

MARIA SANTISSIMA
ADDOLORATA

La pratica dei sette Venerdì che dovranno esser quelli, che immediatamente precedono la Festa, consiste nel confessarsi e comunicarsi in ciascun Venerdì, e recitare quanto segue.

PRIMO VENERDÌ

PRIMO DOLORE

PROFEZIA DI SIMEONE

Tuam ipsius animam pertransibit gladius.

Luc. 2.

Considerate, come presentato nel tempio il SS. Bambino Gesù, e ricevuto nelle braccia del vecchio Simeone, questi, dopo aver benedetto il sommo Dio per un tanto favore, a Maria rivolto con tuono severo le disse: Cotesto vostro Figlio, quantunque Salvatore del mondo, non perciò verrà da tutti riconosciuto, servito ed amato come si merita. Che anzi questi, che per molti sarà salvezza e vita, per molti ancora sarà di perdizione e rovina; mentre molti, e molti invece di ado-

rarlo ed amarlo, con inaudito eccesso d'ingratitude, lo faranno scopo e bersaglio delle loro persecuzioni, e del loro furore, sino a dargli la morte, e morte crudele, e morte d'infamia, e morte di Croce; e sarà allora, che Voi povera Madre, che pur sarete presente, e tutto vedrete, vi sentirete, oh Dio!, trapassata l'anima dalla spada acutissima del dolore: « *Tuam ipsius animam pertransibit gladius* » Così Simeone a Maria. Ora chi potrà concepire, non che spiegare, come a queste funestissime voci si restasse il cuore amatissimo di Maria, sentendosi predetta non meno la rovina del popolo Ebreo, che la morte del suo innocentissimo Figlio? Ah che queste non furono voci, nò; ma saette di atrocissimo dolore! *Proh verba resonantia dolorem!* dice qui S. Anselmo. Ah! che Maria nel prevedere in quel punto l'ingratitude, e quindi l'eccidio del popolo Ebreo, il quale esser dovea l'autore della ignominiosa e crudelissima morte del suo Gesù, prevede ancora l'ingratitude mia, con cui invece di corrispondere all'eccessivo amore di Lui, che per salvarmi avrebbe tutto sparso il Sangue suo preziosissimo, lo avrei anzi reso per me inutile, lo avrei sacrilegamente conculcato e cambiato in veleno, atto a procurarmi una morte eterna.

Deh! afflittissima Madre, giacchè io tanto inasprii questo vostro già sì acerbo Dolore, fate che con un verace pentimento dei miei falli, e con una tenera compassione alle vostre pene, io rad-

dolcisca l' amaro assenzio de' vostri affanni. Concedetemi, o Madre pietosissima, una porzione del vostro dolore, e fate, che per me gettato non sia invano il frutto di quella passione, che a voi predetta cagionò sì profonda afflizione.

Eja Mater, fons amoris,

Me sentire vim doloris,

Fac, ut Tecum lugeam.

Si reciteranno sette *Ave Maria* col *Gloria Patri*, e una parte dello *Stabat Mater ec.*

Grazia da dimandarsi.

O Maria, Madre di misericordia, siccome voi aveste sempre fissa nella mente e nel cuore la morte del vostro Figlio predettavi da Simeone, fate, vi prego, che ancor io abbia sempre fissa e nella mente, e nel cuore quella gran massima: *Ho da morire*; utilissimo ricordo per tenermi sempre lontano dal peccato.

Frutti da raccorsi da questo primo Dolore.

1. La santissima Vergine dopo 40 giorni dal suo parto presentò a Dio la cosa più cara, che avesse, cioè l' unico suo Figliuolo; così tu devi consacrare a Dio quello, che più stimi, e più ami in questo mondo, e soprattutto il tuo Cuore, e tutto te stesso.

2. Quantunque la santissima Vergine, come immune da ogni peccato, e per aver concepito per opera dello Spirito Santo, non fosse obbligata alla

purificazione, volle con tuttociò, in adempimento della Legge, sottoporvisi; e ciò per non mostrarsi superiore, nè più meritevole, nè migliore delle altre donne. Così tu impara ad umiliarti sempre, quantunque Iddio t'abbia privilegiato o con nobiltà di nascita, o con altre doti, tanto di natura, quanto di grazia.

3. Per la sua povertà non potè la santissima Vergine fare in tal circostanza una ricca offerta, ma si contentò di offrire due Tortorelle. Da qui impara, che Dio si chiamerà contento di quel poco, che tu ancora gli offrirai, se glie l'offrirai di buon cuore.

SECONDO VENERDI'

SECONDO DOLORE

FUGA IN EGITTO

Surge, et accipe Puerum, et Matrem Ejus; et fuge in Aegyptum. Matth. 2.

Considerate qual dolore occupasse il cuore della santissima Vergine, allorchè nel mezzo della notte del più rigido inverno, senza parenti che la consolassero, senz'amici che l'assistessero, senza guida che la dirigesse, sproveduta di tutto, tremante ed afflitta, le convenne col povero e addolorato Sposo Giuseppe, e col tenero e lattante Bambino Gesù sulle braccia, fuggirsene frettolosamente, e mettersi in un lungo, e disastroso viag-

gio di quattrocento e più miglia : che tanto era distante dalla Giudea l' Egitto , verso dove fuggir dovea per comando dell' Angelo. Oh Dio ! io mi sento al solo pensarvi scorrere un freddo umore per ogni vena. E qual tribolazione può mai concepirsi maggiore di questa , dice il Crisostomo (*hom. 2 in Matt.*) , che un tenero Bambinello , pendente dal collo di sua Genitrice , privo d' ogni umano sussidio , colla Madre stessa poverina , sia costretto fuggire in Egitto ? Poveri , sconosciuti , raminghi ! E come avranno potuto ripararsi dal freddo ? dove ricoverarsi di notte ? ove provvedersi di vitto ? Quanti pericoli , quante apprensioni , quanti timori avranno , o amantissima Madre , assediato e stretto il vostro tenerissimo ed afflittissimo cuore ? Oh inumanità , e barbarie di Erode ! Ma che dissi mai ? Io , io sono ben più empio , assai più crudele di lui ; mentre se egli una sol volta vi afflisse , io tante volte , e continuamente vi affliggo. Quegli una sol volta mise in fuga il Vostro Figlio , io ad ogni momento , a forza di peccati , lo costringo a partire , lo discaccio dall' anima mia. Erode , se lo perseguitò , alla fine non lo conosceva per vero Dio : io , all' opposto , lo conosco , lo confesso per vero Dio , Creatore , e Redentore dell' anima mia , mio esimio amorosissimo Benefattore ; e con tuttociò quali strappazzi , quali e quante ingiurie non riceve continuamente da me ? Ah nò , non voglio più offenderlo per l' avvenire.

M' impetrate, mia addolorata Regina, perdono delle mie colpe passate, amor verace verso il Vostro santissimo Figliuolo, e cordial compassione all' acerbo Vostro dolore.

*Fac, ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Ut sibi complaceam.*

Sette *Ave Maria* ec. come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi.

Ah! Madre santissima, per quel gran dolore che soffriste, mentre foste costretta a fuggire in Egitto, onde salvare dalla crudeltà di Erode la vita preziosa del Pargoletto Signore: mi ottenete la grazia, che nel periglioso cammino verso del Cielo, io libero rimanga da tutte le insidie de' miei spirituali nemici.

Frutti da ritrarsi da questo secondo Dolore.

1. La causa per cui si mosse Erode a perseguir Gesù, obbligandolo alla fuga, nella quale sì gran dolore soffrì la santissima Madre Maria, fu l'ambizione e il desiderio di dominare; perchè temeva che il Redentore fosse per levargli la corona, ed il regno. Da quì impara ad avere in abominio la superbia, le grandezze, e la vanità.

2. La santissima Vergine per mezzo di S. Giuseppe suo sposo fu di notte avvisata di dover fuggire, e subito senz' attendere il giorno si mise in cammino. Impara a non tardar punto ad ob-

bedire, allorchè il Signore o con interne ispirazioni, o con altri mezzi ti fa intendere la sua divina volontà.

2. La santissima Vergine lasciò quanto avea nella sua povera casa, contenta solamente d'aver seco il suo Figliuolo, il suo Dio. Così tu impara che quando Dio ti chiama a fuggire il mondo, ed il peccato, devi lasciar tutto ciò che può trattenerti, e ti devi contentare d'aver teco il tuo Dio.

TERZO VENERDI' TERZO DOLORE

SMARRIMENTO DI GESU' NEL TEMPIO.

Fili, quid fecisti nobis sic? Ecce Pater tuus, et Ego dolentes quaerebamus Te. Luc. 2.

Considerate da qual' improvviso colpo di dolore restasse sopraffatto il cuore della santissima Vergine, allorchè uscita dal Tempio e da Gerosolima, s'avvide di non aver più seco l'amatissimo suo Gesù, unico suo Figliuolo, unico suo bene, unico suo tesoro. Oh Dio! accortisi Ella, ed il Santo Sposo d'averlo smarrito, stimolati ad un tempo dall'amore e dal dolore, senza punto curarsi nè di riposo nè di cibo, quantunque deboli, e stanchi, si pongono raminghi, e frettolosi in traccia per ritrovarlo. Non v'è casa, non v'è albergo, in cui non entrino; non v'è piazza, nè strada, che non percorrano; non v'è cittadino o forastiero, amico o congiunto, a cui non ne

chiedevano con sospiri, e con lagrime. Ma ohimè! niuno ne sa dar contezza, tutti si stringonn nelle spalle. Quindi oh che querele, oh quai lamenti non avrà la santissima Madre emanati dal rammarricato suo cuore! Quai funesti pensieri non avranno martirizzato la sensibilissima anima sua! Chi sa, avrà Ella detto, che forse il mio Gesù, o mal custodito, o mal servito da me, non siasi perciò allontanato, e disgustato non siasi restituito al Cielo? Chi sa che Archelao, successore di Erode, non abbia eseguito il suo crudele disegno col farlo prendere, ed uccidere? . . . Ma già scorsi sono tre giorni, e tre notti che impaziente lo cerca, lo sospira, lo piange, e non ancor lo rinviene. Ecco, o anima mia, la pena acerbissima, la quale non già per un' ora, ma per tre giorni continui afflisse l' amantissimo-cuor di Maria; eppure la santissima Madre non per sua colpa, ma per disposizione del Cielo smarrì il suo Gesù, il suo Dio: e tu, che volontariamente lo perdi peccando, e lo tieni, pel maledetto peccato, per tanto tempo perduto, niente t' affliggi? punto non ti curi di ritrovarlo?

Deh! afflittissima, e sconsolatissima Madre del mio Signore, per quelle incessanti amarissime lagrime, colle quali inaffiaste le strade tutte di Gerusalemme, ricercando l' adorato smarrito Gesù, ammolite la durezza dell' ingrato mio cuore, rendetemi partecipe del vostro dolore, e fatemi sciogliere in lagrime di sincero pentimento, finchè

non ritrovi, siccome Voi, il vostro e mio amabilissimo Signore.

*Virgo Virginum praeclara,
Mihì jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.*

Sette *Ave Maria* etc. come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi.

Madre mia santissima, dolce rifugio de' peccatori, per i meriti di così acerbo dolore fate che Gesù ritorni a dimorar nell'anima mia, d'onde per mia colpa partì: datemi una scintilla del vostro amore affinchè mai più io lo perda, e meco lo custodisca gelosamente per sempre.

Frutti da raccorsi da questo terzo Dolore.

1. Se la santissima Vergine tanto s'afflisse, tanto stentò per ritrovare il suo smarrito Gesù: che non devi far tu per ritrovar la divina grazia, quando la perdi pel maledetto peccato?

2. La santissima Vergine perdette Gesù, non già quando andò raminga in Egitto, ma bensì quando si recò alla festa di Pasqua in Gerosolima. Da qui impara, che quanto per stare unito con Dio può giovarti il ritiro, e la solitudine, altrettanto corri pericolo di perderlo nel tumulto e nella conversazione.

3. La santissima Vergine dopo tre giorni ritrovò il suo Figliuolo Gesù: così tu, se mai pel peccato lo perdessi, lo ritroverai dopo il mistico triduo della contrizione, confessione e soddisfazione.

QUARTO VENERDI'
QUARTO DOLORE

INCONTRO DI GESU' COLLA CROCE.

*Jesum bajulantem sibi Crucem sequebatur tur-
ba mulierum, quae plangebant, et lamenta-
bantur Eum. Luc. 23.*

Considerate, come data contro Gesù la fatale sentenza di morte, e caricata la pesantissima Croce, lunga quindici piedi, e larga otto, sopra le di Lui sacre spalle, spalle delicatissime, spalle già squarciate da flagelli, all'incamminarsi della dolorosa processione verso il Calvario, avvisatane da S. Giovanni la santissima Madre, corre affannosa ad incontrarlo, per dargli l'estremo addio. Ma oh arrivo funesto! oh incontro doloroso! E chi concepir potrà, non che esprimere con parole, il dolore e lo spasimo di questa Madre amantissima al primo incontro degli occhi suoi in quelli dell'ansante suo Figlio? Se, allo scrivere di Gregorio Nicomediense, anche prima di vederlo, alla sola funestissima nuova datale da Giovanni, s'alienò da Lei per immenso dolore lo spirito, come sarà qui rimasta, mentre lo vide, oh Dio! coronato di spine, che gli foravan le tempia; ricoperto di piaghe, e di sangue, che lo rendevan deforme; legato da funi, lordato da sputi, grondante tutto di sudore, e di sangue! Ah! che questo è un dolore sì acerbo, che, oltrepassando ogni li-

mite altro nome non merita, che di spasimo: e perciò in quel luogo, ove seguì quest'incontro, fu edificato un Tempio sotto il titolo di *S. Maria dello Spasimo*. Povera Madre, povero Figlio! Vorrebbero pure vicendevolmente abbracciarsi, ma avvicinarsi non possono: vorrebbero darsi almen l'ultimo bacio, ma oh Dio! sono crudelmente respinti: onde muti per la violenza del dolore s'arrestano; miransi l'un l'altro, e rimiransi: ma oh sguardo doloroso! oh eco spietato! Cade quasi esanime sotto la croce il Figlio; al suolo s'abbandona come tramortita la Madre » *Sol, et Luna steterunt.* » E tu mio cuore che fai? Se a tale spettacolo tu per anche resisti, sei più che di bronzo. Viscere mie, se a tale considerazione non vi spezzate, siete più che macigno. E starò io indifferente nel rimirare il mio Gesù che sviene sotto la Croce, nè mi muoverò ad ajutarlo? Vedrò la mia amatissima Madre restar omai vittima del dolore, senza neppur compatirla? Ah no!

Spezzate, spezzate, o Madre santissima, la durezza di questo cuore, e fate, che detestata l'enormità de' miei falli, io sia a parte delle pene, e della Croce del vostro Figliuolo, e colla compassione alleggerisca l'immenso vostro Dolore.

*Tui Nati vulnerati,
Tam dignati pro me pati,
Poenas mecum divide.*

Sette Ave Maria etc. come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi.

Madre santissima , pei meriti di quelle amarissime lagrime , con le quali accompagnaste al Calvario l'innocente vostro appassionato Figliuolo , impetratemi , vi prego , la grazia di portar ancora io pazientemente la croce , di che piacerà al mio Signore caricarmi.

Frutti da ritrarsi da questo quarto Dolore.

1. Osserva la sofferenza di Gesù nel portare la pesantissima croce senza punto lagnarsi , quantunque fosse già stanco , anzi rifinito di forze , e tutto pieno di piaghe : quindi vergognati della tua codardia , ed impazienza nel sopportare una benchè leggiera tribolazione.

2. Per compassione della Madre , i manigoldi caricarono della Croce di Gesù le spalle di Simeon Cireneo , come scrive S. Bonaventura. E tu , almeno per non accrescere nuovi dolori a Maria , non lascerai di vieppiù aggravare con nuovi peccati la croce del Redentore ?

3. Fra tanti , che seguivan Gesù al Calvario , la santissima Madre , e pochi altri soltanto lo seguivano per compatirlo , per ajutarlo. Or vedi un poco in qual numero tu sii , allorchè vai dietro a Gesù nelle Chiese , nelle Feste , ed in altri esercizi di pietà ; vi vai per offenderlo , o per compatirlo ed onorarlo ?

QUINTO VENERDI'
QUINTO DOLORE

CROCIFISSIONE DI GESU'

*Ibi crucifixerunt Eum: Stabat autem juxta
 Crucem Jesu Mater Ejus. Jo. 19.*

Considerate, come giunti sul Calvario gli empì carnefici, s'avventarono, quasi rabbiosi mastini, contro l'innocente Gesù, e stracciandogli di dosso le vesti attaccate alle lacere carni, ed inzuppate col sangue, gli rinnovarono tutte le ferite, che già gli fecero nella passata flagellazione: indi gettatolo con impeto sulla croce, chi per le gambe lo afferra, chi per le braccia, e chi per la testa, tutti alla peggio lo trattano, e lo traggono or di qua, or di là, finchè giunte le estremità al segno scolpito nella croce, con grossi ed ottusi chiodi a furia di gagliardissimi colpi gli conficcano e mani e piedi. Ed ecco tosto lo squarcio atrocissimo di quelle sacre carni, ecco il dolor acutissimo de' tendini per lungo tratto stirati: ecco il martirio delle ossa nello stesso tempo slogate; ecco quattro rivi di nuovo preziosissimo Sangue: ecco in fine inalberata a vista d'un popolo immenso la Croce, su cui è confitto ignudo, qual ribaldo e malfattore, il gran Figlio di Dio. Ed oh l'inumano e funesto spettacolo! E che sarebbe mai stato di me, se vi fossi stato presente? Avrei io potuto non isvenire per compassione? Che se il

Serafico Dottor San Bonaventura scrive di se stesso, che al solo pensarvi muore, e vien meno » *morior, deficio* » qual sarà mai stato il dolor che soffriste Voi, o Madre amantissima, o tenerissima Madre Maria, mentre ivi foste presente: e tutto da vicino sentiste e miraste? Chi potrà intendere l'acerbità del Vostro eccessivo cordoglio? Ah se io non ho mente capace d'intenderlo, ho però cuore in petto per compatirlo, lagrime su gli occhi per sollevarlo.

Sì, mia Addolorata Regina, se Voi per l'amor che portaste al vostro Figlio, tutta in Voi ricopiaste la di Lui passione atrocissima, voglio che per amor vostro tutta s'imprima nel mio cuore la rimembranza dell'acerbo vostro dolore. Se Voi a piè della Croce nel vedere estinto l'amato vostro Gesù tanto piangeste, che, al dir di S. Girolamo, non avendo più lagrime, tramandaste dagli occhi stille di puro sangue; pianger voglio con Voi ancor io, onde placare l'offeso mio Signore, ed insiem consolare il vostro cuore trafitto.

Juxta Crucem tecum stare,

Et me tibi sociare

In planctu desidero.

Sette *Ave Maria* etc. come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi.

Santissima, ed afflittissima Madre, per quell'eccessivo dolor che soffriste, allorchè vedeste il diletteissimo vostro innocente Figliuolo morir su da-

ro tronco tra tante pene e disonori , e senza verun di quei conforti che si concedono anche ai più rei : vi prego ad ottenermi dal crocifisso Amor vostro , che nella sua Croce confitte rimangano le mie passioni , e che confortato dalla sua , non men che dalla vostra dolce presenza , io compia il mio vivere con una felicissima morte.

Frutti da raccorsi da questo quinto Dolor.

1. Stette la Madre di Dio costante sino all' ultimo a piè della Croce , perchè amava Gesù con amore di gran lunga superiore a quello di tutte le madri. Così tu costante starai a piè della Croce , compatendo sino all' ultimo di tua vita la santissima Vergine ne' suoi affanni , se veracemente l' amerai con amore di figlio.

2. Non fu contenta la santissima Madre di star ella sola a piè della croce , ma seco vi condusse Maria Cleofe , Maria Maddalena e Giovanni ; così tu sarai vero imitator di Maria , se procurerai di condur altri ancora alla divozione e compassione verso Gesù Crocifisso , e la Vergine Addolorata.

3. Nel consegnar che fece Gesù alla sua afflitta Madre Giovanni per Figlio , a Lei pure raccomandò tutti noi miseri peccatori ; impara dunque a riconoscere , e ad ossequiare come tua amantissima Madre la Vergine a piè della croce , e sopra tutto a non moltiplicarle i dolori coll' offendere il suo Divin Figliuolo.

SESTO VENERDI'

SESTO DOLORE

MARIA RICEVE GESU' MORTO NEL SENO.

Et accepto Corpore , Joseph involvit illud in Sindone munda: erant autem ibi Mulieres multae ministrantes ei. Matt. 27.

Considerate quanto veemente ed aspro dovette essere il dolor di Maria , allorchè deposto Gesù dalla Croce, così lacero ferito insanguinato ed estinto, le fu posto da Nicodemo e da Giuseppe nel seno. Fu miracolo , disse un Angelo a S. Brigida , che qui Ella non morisse di spasimo. Appena ricevuto fra le braccia il caro pegno , lo stringe fortemente al seno , spinge attento il guardo tra quelle spine crudeli , numera ad una ad una le profonde ferite, congiunge al suo il volto del Figlio , si tinge col di Lui sangue le mani ; lo bacia , e tante volte lo bacia , e con tante lagrime , che al moltiplicar de' baci, all' inondar delle lagrime, crescendo unitamente l' amore ed il dolore , vinta dalla veemenza di questo , e sopraffatta dalla immensità di quello, vacilla , e quasi vien meno , come riflette S. Bernardo. Qual compassione dovette mai eccitare nel cuor di Giovanni, e delle due dolenti Marie un sì lagrimevole e funesto spettacolo , d' una Madre quasi tramortita , con un

estinto Figlio nel seno ! Piangevano essi , al dir del citato Dottore , così amaramente, che annodatasi loro la lingua non potevano pel gran dolore proferir parola per consolarla. Ed io che farò ? rimarrò immobile qual rupe , senza dar neppure un segno di compassione ? Se non piango a tal dolore , forse il più acerbo di tutti , e quando mai piangerò ?

Deh ! tormentatissima ed afflittissima Genitrice , se il vostro Figlio fece mostra su di Voi della sua Onnipotenza , facendovi sopravvivere a così eccessivo dolore ; mostrate voi su di me la vostra tenerezza , coll' ammettermi ad un amarissimo pianto. Sì , pianger voglio ; ma oggetto delle mie lagrime deh ! sia mai sempre l' acerbo vostro dolore , ed i miei gravi peccati , unica cagione dei vostri affanni.

*Fac me tecum pie flere ,
Crucifixo condolere ,
Donec ego vixero .*

Sette Ave Maria etc. come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi.

Santissima , ed afflittissima Madre , per cotesto vostro inconsolabil dolore , mi ottenete , vi prego , la consolazione che nell' ultimo del viver mio io sia fatto degno di ricever Gesù Sagramentato , onde ottenerne il perfetto possesso nel Cielo.

Frutti da raccorsi da questo sesto Dolore.

1. Giuseppe d' Arimatea, ch' era discepolo occulto del Redentore, allorchè predicava ed operava miracoli, appena lo vide morire, ed abbandonato da tutti, si dichiarò apertamente suo parziale seguace, e fatto animoso chiese a Pilato il di Lui Corpo per seppellirlo. Quindi rifletti, che quando si tratta di farsi conoscere seguace di Gesù Cristo con fare opere di pietà, non devi far conto dei rispetti umani; ma devi allora farti più animoso nel servire a Dio, quando appunto maggiori sono gli ostacoli, che ti si oppongono.

2. Che consolazione avrebbe provato l' estinto corpo di Gesù, se ne fosse stato capace, allorchè dalla croce depresso fu ricevuto nel grembo della Beatissima Vergine? Ora qual consolazione sarebbe stata la sua, se l' avessero posto nel tuo seno? Ah ch' egli sarebbe passato in un' altra croce ben più dura, e penosa di quella, da cui lo deposero!

3. Gesù così morto volle esser posto nel seno e tra le braccia della sua santissima Madre, per farti intendere, che se tu vuoi goder delle grazie ch' Egli con la sua morte ti ha acquistato, devi ricorrere alla santissima Vergine Addolorata, che lo tiene in seno.

SETTIMO VENERDI'
SETTIMO DOLORE

MARIA ACCOMPAGNA GESU' MORTO AL SEPOLCRO.

*Involvit Sindone , et posuit eum in monumento.
 Sequebatur autem illum multa turba populi,
 et mulierum , quae plangebat , et lamenta-
 bantur eum. Marc. 15. Luc. 23.*

Considerate qual dolore ed affanno provasse il cuore della santissima Vergine , allorchè giunta l'ora di dar sepoltura al suo caro ed estinto Gesù, incamminatasi la processione lugubre , se lo vide levare dal seno. Che amplessi, che baci, che lagrime non dovette Ella replicar in quel punto! *Flebat irremediabilibus lacrymis*; piangeva, dice qui il Serafico Dottor S. Bonaventura , piangeva l'afflitta Madre con lagrime irremediabili, le quali continuando per tutta la strada, tanto poi s'accrebbero giunta che fu al sepolcro, che cadute su quella pietra, ove fu sepolto Gesù, fino al giorno d'oggi vi si veggono, al dir di S. Bernardo, ancora impresse: *Ejus lacrymae apparere dicuntur in monumento, indicativae doloris intimi.*

Madre afflittissima, desolatissima Madre! se tanto piangeste nel vedervi tolto dal seno il vostro Figlio, che quantunque morto, pure la di Lui presenza vi arrecava qualche conforto: come sarà rimasto il vostro cuore, allorchè al chiudersi del sepolcro con un gran sasso, vi venne tolto anche

dagli occhi! Ah! che non vi è lingua che possa abbastanza spiegarlo, conforme voi stessa rivelaste a S. Brigida. Me se colla lingua non può abbastanza spiegarsi, posso però e voglio teneramente compiangerlo. Eccitate dunque, o dolentissima Vergine, col vostro il mio dolore, destate le mie colle vostre lagrime, e fate ch' io mi dolga di tutti i miei peccati, unica cagione de' vostri affanni: onde quando questa fragil creta del mio corpo accosterassi al sepolcro, l' anima purificata dalle vostre lagrime e dal mio pianto, immortale se ne voli alla gloria eterna del Paradiso.

*Quando corpus morietur,
Fac, ut animae donetur
Paradisi gloria.*

Sette *Ave Maria* etc. come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi.

Vergine santissima, per quell' acerbo dolore che provaste nel vedervi solitaria, vedova, e priva del vostro caro adorato Gesù racchiuso nel sepolcro, impetratemi vi prego il perdono delle mie colpe in vita, e concedetemi la vostra assistenza in morte, acciò nè in vita nè in morte, resti mai privo della grazia del vostro e mio caro Gesù.

Frutti da raccorsi da questo settimo Dolors.

1. Il Divin Redentore volle esser sepolto in una tomba nuova, ove non fosse fetore d' altri cadaveri. Impara di che mondezzezza esser deve il tuo

cuore, se vuoi degnamente ricevere Gesù Cristo vivo nel santissimo Sacramento.

2. Tra tanti dolori che la santissima Madre seguitò a patire anche dopo la sepoltura del suo diletto Figliuolo, non ebbe altra consolazione, che la speranza di vederlo in breve risuscitato. Deh! ancor tu procura che Maria abbia per parte tua una simil consolazione; e che il vederti veramente risorto dal peccato sia il vero sollievo a' suoi gravi dolori.

3. Scrive S. Ambrogio, essere stato sì veemente e sì acerbo il dolore, che la SS. Vergine provò nel vedersi senza il suo Figlio, che per mitigarne l'asprezza egli accelerò la sua Risurrezione. Dunque se vuoi tu mostrarti vero figliuol di Maria, devi far quanto puoi per compatirla e consolarla.

Sebbene sia in libertà dei Devoti di fare nel corso dell' anno a loro piacimento i suddetti Venerdi, purchè siano continuati; nondimeno è bene di scegliere i sette che precedono o la terza Domenica di Settembre, nella quale si solennizza la Festa principale di Maria SS. Addolorata, quali principiano dal primo Venerdi dopo il 1. giorno di Agosto, o i sette Venerdi precedenti al Venerdi di Passione, in cui si celebra la memoria dei Dolori della stessa SS. Vergine, quali hanno principio dal Venerdi di Settuagesima, ossia due Venerdi avanti la Quaresima.

VIA MATRIS

OSSIA

I SETTE ACERBISSIMI DOLORI DI M. V.

MEDITATI NELLA FORMA MEDESIMA

DELLA VIA CRUCIS

INVITO AI FEDELI

Qualunque atto di ossequio praticato dai Fedeli ad onor della Vergine viene da Essa con amore particolare benignamente accolto, ma soprattutto si compiace in vederli occupati a compatire i suoi Dolori. Una tal divozione è talmente grata a Maria, che scorgendola al tempo di S. Brigida quasi dimenticata, se ne dolse con quelle parole: Pauci sunt, qui recogitent dolorem meum.

Per facilitarvi pertanto il modo di meditare i Dolori di Maria vi si propone questo devoto esercizio delle Stazioni de' Sette Dolori di M. V. da praticarsi in publico o in privato, nella stessa maniera con cui suol farsi la Via Crucis, e col metodo, che segue.

Questo salutare esercizio già da molto tempo istituito, si è a' giorni nostri reso più frequente, dopo che venne pubblicamente praticato in Roma nel 1836 nella Chiesa di S. Marcello de' PP. Serviti, e arricchito di copiose Indulgenze dalla S. M. di Gregorio XVI qui riportate alla pag. 24.

*Stando innanzi l' Immagine di Maria SS.
Addolorata si dirà primieramente.*

Veni, Sancte Spiritus etc. come alla pag. 8.

ATTO DI CONTRIZIONE

Afflittissima Vergine ! Ahi quanto sconoscente nel tempo trascorso io sono stato verso il mio Dio ! con ingratitudine ho corrisposto ai di Lui innumerabili benefici ! Ora per altro me ne trovo pentito, e nell' amarezza del mio cuore, e nel pianto dell' anima mia, dimando a Lui umilmente perdono per aver oltragiato la sua infinita bontà, risolutissimo in avvenire colla celeste grazia di mai più offenderlo. Deh ! per tutti i dolori che sopportaste nella barbara passione del vostro diletto Gesù, vi prego con i più infocati sospiri, ad implorarmi dal medesimo pietà e misericordia dei miei gravissimi peccati. Ricevete questo santo esercizio, che sono per fare, in memoria di quelle pene e di quei dolori, che Voi soffriste nella passione e morte del vostro Figlio Gesù. Ah ! concedetemi, sì concedetemi che quelle stesse spade, che trafissero il vostro spirito, trapassino anche il mio, e che viva e che muoia nell' amicizia del mio Signore, per partecipare eternamente della gloria, che egli mi ha acquistato con il suo preziosissimo sangue. Così sia.

Poi si dica : Maria, dolce mio bene,

Stampate nel mio cuor le vostre pene.

E si ripeta passando da una stazione all' altra.

PRIMO DOLORE

In questo primo Dolore s'immagini l'anima di stare nel tempio di Gerosolima, dove l'amabilissima Vergine ascoltò la profezia del Vecchio Simeone.

MEDITAZIONE

Ah! che arresto avrà fatto il cuor di Maria, nel sentire le dolorose parole, con le quali le fu predetta dal santo Vecchio l'acerba passione, ed atroce morte del suo dolcissimo Gesù; mentre in quell'istesso punto si affacciarono alla di lei mente gli affronti, strapazzi e carneficine, che del Redentore del mondo avrebbero fatto gli empj giudei. Ma sai qual fu la spada più penetrante, che in questa circostanza la trafisse? Fu il considerare l'ingratitude con cui il diletto suo Figlio sarebbe stato contracambiato dagli uomini. E riflettendo, che per cagione de' tuoi peccati sei miseramente nel numero di questi tali, ah! gettati a' piedi di sì addolorata Madre, e dille piangendo così:

Deh! mia carissima Vergine, che provaste un sì acerbo spasimo nel vostro spirito, vedendo l'abuso, che io indegna creatura avrei fatto del Sangue del vostro amabile Figlio: fate sì, fate per il vostro afflittissimo Cuore, che in avvenire corrisponda alle divine misericordie, mi approfitti delle celesti grazie, non riceva invano tanti lumi, ed ispirazioni dell'ajuto supremo, onde abbia la sorte di essere nel numero di coloro,

per i quali l' amara passione di Gesù sarà d' eterna salvezza. E così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (*come sopra*).

SECONDO DOLORE

In questo secondo Dolore s' immagini l' anima il penosissimo viaggio, che la Vergine fece verso l' Egitto, per liberare Gesù dalla crudele persecuzione di Erode.

MEDITAZIONE

Considera l' acerbo dolore, che avrà provato Maria quando di notte tempo dovette mettersi in cammino per ordine dell' Angelo, a fine di preservare il suo Figliuolo dall' empia strage ordinata da quel fierissimo Principe. Ah! che ad ogni grido d' animale, ad ogni sibilo di vento, ad ogni moto di foglia, che sentiva per quelle boscaglie, le faceva il sangue un crudo arresto nelle vene; ed or si rivolgeva da una parte, ora dall' altra, ora affrettava il passo, or si nascondeva, credendosi di essere già sopraggiunta dai soldati, che strapandole dalle braccia il suo amabilissimo Pargoletto, ne avessero fatto sotto i di lei sguardi barbaro scempio e macello; e fissando l' occhio lagrimoso sopra il suo Gesù, e stringendolo fortemente al petto, dandogli mille e mille baci mandava dal cuore per l' atroce rammarico i più affannosi sospiri. E quì rifletti quante volte hai

tu rinnovato questo acerbo dolore a Maria, sforzando il suo Figliuolo con i gravi peccati a fuggire dall' anima tua; onde pentito rivolgiti alla medesima, e dille umilmente così:

Ah, mia dolcissima Madre! Una sol volta Erode costrinse Voi con il vostro Gesù a prendere la fuga per l' inumana persecuzione da esso comandata; ma io oh quante volte ho obbligato il mio Redentore, e per conseguenza ancor voi, a partire rapidamente dal mio cuore, introducendo nel medesimo il maledetto peccato, spietato nemico vostro, e del mio amabilissimo Iddio. Deh! ve ne dimando dolente e contrito umilmente perdono. Sì, misericordia, mia cara Maria, misericordia; e vi prometto in avvenire, coll' ajuto divino, di mantenere sempre il mio Salvatore e Voi nel totale possesso dell' anima mia. E così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (*come sopra*).

TERZO DOLORE

*In questo terzo Dolore s' immagini l' anima
l' afflittissima Vergine, che va lagrimosa in
traccia del suo smarrito Gesù.*

MEDITAZIONE

Quanto atroce fu la pena di Maria, quando s' avvide di avere perduto l' amabile suo Figlio! E come si accrebbe il di Lei dolore, allorchè avendolo diligentemente ricercato presso gli amici, pa-

renti e vicini, non le riuscì d' avere del medesimo alcuna notizia. Essa non badando ad incomodi, a stanchezza, a perigli, andò raminga tre giorni continui per le contrade della Giudea, ripetendo le parole della Sposa dei Cantici: chi avesse trovato quello, che veramente ama l' anima mia? Ah! che la grand' ansietà, con cui lo cercava e ricercava, le faceva immaginare ad ogni momento di vederlo, e di ascoltarne la voce: ma poi conoscendosi delusa, oh come si raccapricciava, e più sensibile provava il rammarico di una tale deplorabilissima perdita. Confusione grande per te, che avendo tante volte smarrito il tuo Gesù con i gravi mancamenti commessi, non ti sei dato alcun carico di andarne subito in traccia; segno, che poco, o niun conto fai del prezioso tesoro della Divina amicizia. Piangi dunque la tua cecità, e rivolgendoti a quest' addolorata Madre, dille sospirando così:

Afflittissima Vergine, deh! fate, che impari da voi il vero modo d' andare in cerca di Gesù, ch' io ho smarrito per dare udienza alle mie passioni, ed alle inique suggestioni del Demonio, acciò mi riesca di ritrovarlo; e quando ne sarò tornato in possesso, ripeterò continuamente le parole della sacra Sposa: Ho acquistato quello, che veramente ama il mio cuore; lo riterrò sempre con me, nè lo lascerò mai più partire. Così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima; ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (come sopra).

QUARTO DOLORE

*In questo quarto Dolore s'immagini l'anima
l'incontro che fece l'addolorata Vergine del
suo appassionato Figliuolo.*

MEDITAZIONE

Venite pure, o cuori indurati, e provate se vi riesce di reggere ad un tale lagrimevolissimo spettacolo. È una Madre la più tenera, la più amorosa, che incontra un suo Figlio il più dolce, il più amabile; e come l'incontra? oh Dio! in mezzo alla più empia ciurmaglia, che lo strascina crudelmente alla morte, carico di piaghe, grondante di sangue, lacero per le ferite, con un fascio di spine in testa, e con un tronco pesante sopra le spalle, affannato, ansante, languente, che pare ad ogni passo voglia esalare l'estremo respiro. Ah! considera, anima mia, l'arresto mortale, che fa la Santissima Vergine al primo sguardo, che fissa sopra il suo tormentato Gesù. Vorrebbe dargli l'ultimo addio, ma e come? Se il dolore le impedisce di proferire parola; vorrebbe gettarglisi al collo, ma resta immobile ed impietrata per la forza dell'interna afflizione; vorrebbe sfogarsi con il pianto, ma si sentè talmente serrato ed oppresso il cuore, che non gli riesce di versare una lagrima; Oh! e chi può resistere, vedendo una povera Madre sì immersa nell'affanno? E chi mai è la funesta cagione di una tale acerbissima pena?

Ah sono io; sì sono io con i miei peccati, che ho fatto sì barbara ferita al tenero Cuore della mia addolorata Maria. Eppure ancora resto insensibile? E non mi si spezzano le viscere alla considerazione di sì mostruosa ingratitudine?

Deh SS. Vergine! vi domando mille volte perdono di tanto rammarico, che vi ho cagionato. Lo conosco, e lo confesso, che non merito pietà, essendo io il vero motivo, per cui sveniste dalla pena, incontrando il vostro Gesù sì malamente ridotto; ma ricordatevi, sì ricordatevi, che siete Madre di misericordia. Ah dimostratevi dunque tale verso di me, ch'io vi prometto in avvenire di essere più fedele al mio Redentore, e così compensare tanti disgusti e dissapori, che ho dati al vostro afflittissimo spirito. E così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (*come sopra*).

QUINTO DOLORE

In questo quinto Dolore s'immagini l'anima il Monte Calvario, dove l'afflittissima Vergine vidde morire in un lago di dolori il suo amato Figliuolo.

MEDITAZIONE

Eccoci, anima divota, eccoci al Calvario, ove già sono innalzati due altari di sacrificio, uno nel corpo di Gesù, l'altro nel cuor di Maria. Oh funesto spettacolo! Guarda questa buona Madre af-

fogata in un mare d' affanno , vedendosi rapito da barbara e tormentosissima morte , il caro ed amabile parto delle sue viscere. Ahimè , che ogni martellata , ogni piaga , ogni lacerazione , che sopra le sue carni riceve il Salvatore , fa perfetto eco e rimbombo nello sconsolato spirito della Vergine. Essa stà ai piedi della Croce talmente penetrata dalla pena , e trafitta per il cordoglio , che non sapresti decidere chi sarà il primo a spirare , se Gesù , o Maria. Fissa l' occhio sul volto del suo Figlio , e già vede , che stà esalando l' ultimo fiato ; considera la pupilla invetrata , il viso cadaverico , le labbra livide , il respiro difficile , e conosce finalmente che Egli più non vive , e che già ha consegnato lo spirito all' eterno suo Padre. Ah ! che la di Lei anima fa allora ogni sforzo possibile per dividersi dal corpo , ed unirsi a quella di Gesù. E chi può reggere ad una tal vista ?

Oh addoloratissima Madre ! Voi invece di ritirarvi dal Calvario , affine di non sentire sì vivo il dolore , quivi immobile ve ne restate al par di uno scoglio per assorbire fino all' ultima stilla l' amaro calice delle vostre afflizioni ! Che confusione dev' essere questa per me , che cerco in tutti i modi scanzare le croci , e quei piccoli patimenti , che per mio bene si degna mandarmi il Signore ? Fate , deh ! fate , che conosca una volta chiaramente il pregio ed il valore grande del patire , onde ci prenda tanto attaccamento , che non mi sazj mai di esclamare con S. Francesco Saverio : *Plura*

Domine , plura. Più patire , o mio Dio ; ah sì , più patire , o mio Dio. Così sia. Ave Maria etc.

Virgo dolorosissima , ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (come sopra).

SESTO DOLORE

In questo sesto Dolore s'immagini l'anima la sconsolatissima Vergine , che riceve fra le braccia il defonto suo Figlio depresso dalla Croce.

MEDITAZIONE

Considera l'acerbissima pena , che penetrò l'anima di Maria , allorchè vidde nel suo seno posto il corpo defonto dell'amato Gesù. Ah , che nel fissare lo sguardo sopra le di Lui ferite , nel contare le sue piaghe , nel mirare tanto sangue , fu tale l'impeto dell'interno cordoglio , che fu il suo cuore mortalmente trafitto , e non trapassò per pura forza dell'Onnipotenza divina. O povera Madre : sì povera Madre , che conducete alla tomba il caro oggetto delle vostre più tenere compiacenze , e che da un fascio di rose , è divenuto un ammasso di spine , per i maltratti e lacerazioni fattegli dagli empj manigoldi. E chi non vi compatirà ? Chi non si sentirà struggere dal dolore , vedendovi in uno stato di afflizione da muovere a pietà anche il più duro sasso. Osservo Giovanni inconsolabile ; la Maddalena colle altre Marie ; che si cruciano acerbamente ; Nicodemo , che non può più reggere per l'afflizione la più affannosa. Ed io ?

Ah io solo non verso una lagrima in mezzo a tanto duolo! Ingrato, e sconoscente, che sono! Deh! mia cara Maria, fate, che questo mio cuore resti trafitto da quella medesima spada, che passa ora parte a parte il vostro afflittissimo spirito, onde s'ammollisca una volta, e pianga davvero i suoi gravi peccati, che hanno portato a Voi sì crudo martirio. E così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (*come sopra*).

SETTIMO DOLORE

In questo settimo Dolore s'immagini l'anima l'addoloratissima Vergine, che vede chiudere nel Sepolcro il suo defonto Figliuolo.

MEDITAZIONE

Considera, che mortale sospiro mandò l'afflitto Cuore di Maria quando vidde posto nella tomba il suo amabile Gesù! Oh che pena, che cordoglio provò il di Lei spirito, quando fu alzata la pietra, con cui chiudere si doveva quel sagratissimo monumento. Non era possibile distaccarla dall'orlo del Sepolcro, mentre il dolore era tale, che la rendeva insensibile ed immobile, mai saziandosi di rimirare quelle piaghe, e quelle crudeli ferite. E quando poi venne serrata la tomba: oh allora sì, che tale fu la forza dell'interno rammarico, che si pensò onninamente di morire.

Oh travagliatissima Madre! voi partirete adesso con il corpo da questo luogo, ma qui sicuramente

resterà il vostro Cuore, essendo qui il vostro vero tesoro. Ah fate, che in Lui compagnia resti tutto il nostro affetto, tutto il nostro amore. E come potrà essere, che non ci struggiamo di benevolenza verso il Salvatore, che ha dato il suo Sangue per la nostra salvezza? Come potrà essere, che non amiamo Voi, che tanto sofferto avete per nostra cagione? Deh per tutte le vostre pene, che noi abbiamo meditate finora, concedeteci questo favore, che la memoria delle medesime resti sempre vivamente impressa nella nostra mente, che si consumino i nostri cuori per amore del nostro buon Dio, e di Voi, nostra dolcissima Madre, e che l'ultimo sospiro della vita sia unito a quelli, che versaste dal fondo dell'Anima vostra nell'atroce passione di Gesù; a cui sia onore, gloria e rendimento di grazie per tutti i secoli de' secoli. E così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.

Maria dolce mio bene. (*come sopra*).

A MARIA SANTISSIMA DESOLATA.

Vi compatisco, o Santissima Madre, con tutta la tenerezza, di che è capace questo mio cuore, nell'estrema vostra desolazione. Fu grave, è vero, il vostro dolore nell'aver assistito alla dolorosa passione, e barbara morte dell'amabilissimo vostro Figliuolo. Ma pure la di Lui presenza potè in qualche modo servire di sostegno, e di conforto in mezzo all'onde tempestose di tante pene.

Ora però vi miro del tutto desolata. Siete divenuta vedova dello sposo, orfana del padre, priva del figlio, del fratello, dell'amico, del consolatore, di tutto. Non più si beano le vostre pupille nell'amabilissimo Gesù. Non più nelle vostre orecchie risuona la di Lui voce dolcissima; Gesù non vi è più compagno su questa terra. Oh dolore senza pari! Oh amarissima desolazione! Deh! per cotesta vostra penosissima separazione, e per l'estrema angoscia che provaste nella di Lui privazione, abbiate di me pietà, che cento e mille volte ho per mia colpa perduto l'adorabile mio Signore. Fate altresì; mia tenerissima Madre, che non abbia mai più a dar motivo con la mia malizia e tiepidezza all'allontanamento del mio Gesù; ma con costante fedeltà lo serva finchè avrò vita qui in terra, per poi mirarlo e goderlo svelatamente su in Cielo. *Tre Ave Maria, in memoria della Desolazione della santissima Vergine.*

Santa Madre questo fate ec.

In fine si dirà una parte dello Stabat Mater.

†. Ora pro nobis, Virgo dolorosissima.

†. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus, in cujus passione, secundam Simeonis prophetiam, dulcissimam Animam gloriosae Virginis et Matris Mariae doloris gladius pertransivit: concede propitius; ut qui Dolorum ejus memoriam recolimus, Passionis tuae effectum felicem consequamur. Qui vivis et regnas etc.

ORA

DI MARIA V. DESOLATA

DOPO LA MORTE DEL FIGLIO

ESERCIZIO DIVOTO

Da praticarsi in publico o in privato , dalle ore 21 del Venerdì Santo fino alle 16 del Sabato Santo, e in tutti i Venerdì dell'anno per lo spazio di un'ora , o di mezz' ora.

AI DEVOTI DI MARIA DESOLATA.

Fra i tanti dolori atrocissimi sofferti da Maria santissima nella passione e morte del suo Divin Figliuolo , il più intenso e profondo , e il meno conosciuto e venerato dai fedeli , fu quando si vide priva anche della cara di Lui spoglia. L' averlo veduto insanguinato , lacero , estinto : l' averlo accompagnato colla Maddalena e col- l' altre pie donne al sepolcro , era stato per Lei, non v' ha dubbio , un doloroso martirio ; ma il non averlo a vedere da lì innanzi di sorta alcuna pose il colmo ai suoi dolori , e la rese veramente desolata. Nel tempo dunque , che corre tra la sepoltura di Gesù Cristo , e la sua gloriosa Resurrezione , in cui l' amorosa Madre è priva della di lui presenza visibile , fa d' uopo compassionarla , trattenendoci in sua compagnia , onde recarle qualche sollievo.

Che se ad una Madre terrena, che abbia avuto la disgrazia di perdere un Figlio, si procura di dar consolazione e sollievo con tenerle compagnia tra suoi più affannosi sospiri, quanto più un divoto di Maria, e di Maria Addolorata, dovrà cercare di dar conforto a questa Madre desolata, e tenerle consolante compagnia in quest' ora di tanto lutto e tristezza per Lei!

Questa tenera devozione fu per la prima volta praticata in un Monastero del Regno di Napoli. Si propagò quindi in altre Città e Provincie, e in Roma fu solennemente introdotta nel 1814, come tuttora si pratica, nella Chiesa Parrocchiale di S. Marcello de' Servi di Maria dallo zelo del piissimo Cardinale Odescalchi tenerissimo divoto di Maria Addolorata.

Ad animare sempre più i Fedeli a praticare sì pietoso e interessante esercizio la sa. me. di Pio VII. lo ha arricchito di spirituali tesori riportati nell'elenco dell'Indulgenze alla pag. 22.

INVITO

Su quel freddo e duro sasso,
 Che le asconde il caro Figlio,
 Fisso il cuore, immoto il ciglio,
 Sta la Madre a sospirar.
 Di Maria che langue e geme
 Già divisa dal Suo Bene,
 Alme fide, il duol, le pene
 Deh! venite a consolar.

ATTO DI CONTRIZIONE

Dio d' infinita misericordia, eccomi umilmente prostrato a vostri piedi pieno di confusione, per la mia enorme temerità ed ingratitude, usata contro la vostra Maestà e Bontà infinita co' miei peccati. Conosco pur troppo di essere io stato quello scellerato, che ho data la morte la più spietata al mio caro Gesù. Oh qual profonda ferita ho fatta co' miei falli all' amabile suo Cuore! Pietà di me, o Signore, che con le lagrime agli occhi vi domando il perdono. Sì, sono risoluto davvero di non offendervi mai più. E voi, o Maria Madre mia, per tale a me lasciata dal vostro Figlio prima di morire, implorate misericordia per me, e compiacedevi, che vi tenga compagnia, mentre vi trovate priva del vostro amato Figliuolo, acciò pianga con voi, e non torni più a trafiggere co' miei peccati il vostro amabilissimo Cuore, e quello del vostro Figlio.

GIACULATORIA

Madre mia desolata, non voglio lasciarvi sola a piangere nella vostra solitudine; nè, vi voglio tener compagnia con le mie lagrime. Voglio piangere con Voi i vostri dolori, e quelli del defonto mio Redentore.

MEDITAZIONE PRIMA

Maria Desolata al sepolcro del Figlio.

Contempla, anima mia, la tua Madre desolata al sepolcro, in cui è stato rinchiuso il caro suo

Figlio. Una pietra ha diviso il Figlio dalla Madre. Ah! quanto Ella è per questo addolorata. Mirala con quale affetto tien fissi gli occhi su quel sepolcro, in cui chiusa vede l'esangue spoglia del suo Unigenito, che poc' anzi aveva tenuto sul seno. Era pur conforto, benchè penosissimo, averlo anche morto fra le sue braccia. Ma ora è da lei separato, e più nol rimira. Oh quante volte l'avrà chiamato; e Figlio, avrà detto, dolcissimo Figlio, fa sentire la tua voce alla dolente tua Madre . . . Ma Esso più non risponde. Si aggira col mesto pensiero dentro di quel monumento, ed ora al capo si ferma trapassato da spine, ora al corpo lacerato e stracciato, ora alle mani, ora ai piedi traforati da chiodi, e finalmente qual piangente colomba nella caverna si ferma delle macerie, nel Cuore amoroso del caro pegno delle sue viscere, e quivi unitovi il suo, all'interno affanno dà tutto lo sfogo . . . Fermati ancor tu, anima mia, nel Cuor di Gesù insieme con la tua Madre, e con Essa piangi la sconoscenza mostrata a quel Cuore amabilissimo co' tuoi peccati.

COLLOQUIO

O cara Madre Maria, qual compassione mi fate nel vedervi così afflitta piangere al sepolcro del vostro Gesù! Ah quanto mi dispiace di non trovar motivo, onde arrecarvi qualche conforto, anzi sento il rimprovero di esser io stato la cagione di tante vostre pene. Ma se qualche og-

getto a consolarvi un poco esser possono le lagrime di un cuor contrito: eccomi; o Madre, che ajutato da Voi, volentieri le spargo a vostri piedi; e Voi degnatevi di raccogliere, e riporre nel Cuore del vostro Figlio, che non disprezza, ma accetta con piacere il cuore contrito ed umiliato, e così per vostra intercessione ottengano queste lagrime dal mio Gesù il perdono de' passati trascorsi.

Si diranno sette *Ave Maria* col *Gloria Patri* e la prima parte dello *Stabat Mater* pag. 12.

Deh! Voi, che per la via

Passando mi osservate,

Ditemi, se trovate

Eguale al mio dolor.

A vista della Tomba,

Che chiude il mio Diletto,

Strugger mi sento in petto

Per l' amarezza il Cor.

MEDITAZIONE SECONDA

*Maria tornando alla sua casa ripassa per
il Calvario.*

Seguita, anima mia, la tua dolente Madre, che accompagnata da Giovanni e dalle altre pie donne, muove dal sepolcro i passi per ritornare alla sua Casa. Oh qual acerbo distacco è stato mai questo! Essa nel viaggio è obbligata a rivedere quei luoghi ove ha patito il Figlio, e dove è morto . . . Eccola al Calvario . . . Ohimè qual

angoscia e dolore si rinnova nel suo mestissimo Cuore alla vista di quel monte, ed al vedere ancora in esso inalberata la Croce, penosissimo letto, dove mirò spirare il suo Figlio! Vede ancora del suo sangue prezioso inzuppato il terreno, e bagnata la Croce. Quali funestissime idee tornano alla sua mente, la barbara crocifissione, l'amara bevanda somministrata al suo Gesù, gli insulti, e vituperi contro di Esso scagliati, la penosissima agonia, l'ultime sue parole, e quelle particolarmente, con le quali, per l'infinita sua bontà, mostrò il tenero suo Cuore, domandando perdono al Padre per i peccatori, e l'accessissima sua carità verso di noi, per cui ce la lasciò per Madre, e l'ardentissima brama di più patire per nostra salute, espressa in quel *Sitio*, e finalmente gli estremi momenti, e la morte dell'oggetto a Lei più caro. Ah qual piena di affanni così triste memorie rinnovano all'appassionato suo Cuore! Guardala nel volto quanto è addolorata, e come con riverenza a piè di quel prezioso Legno prostrata lo adora, e piangendo l'abbraccia... Fermati, anima mia, a piè della Croce con Maria, e con Essa ancora tra le braccia ti stringi quel dolce pegno di tua salvezza, e piangi insieme la morte, che su questa Croce hai tu dato al Figlio di Maria con le tue colpe.

COLLOQUIO

Afflittissima Madre, ah! qual pena mi fate nel vedervi così languire a piè della Croce, e più

pena mi fate , perchè quivi io vi ho ricevuta per Madre , e voi mi avete accettato per figlio. Ma qual figlio, o Madre, qual figlio avete voi ricevuto ? Mi raccapriccio al sol pensarlo. Deh! movetevi a pietà di me, che mi sento trapassato il cuore dal dolore di essermi reso così indegno di una tal Madre. Detesto quei momenti , ne' quali mi sono discostato da Voi e dal vostro Figlio co' miei peccati ; e Voi ancora unitevi al Cuore del vostro Gesù a domandar perdono per me all' Eterno Padre, e fate, che con la vostra intercessione, io volentieri prenda dalla sua mano quelle tribolazioni, che la sua bontà si degnerà di mandarmi, perchè così a Voi addolorata io mi assomigli, e al Crocifisso mio Signore; ed imitando la pazienza della Madre, e del Figlio sia fatto degno di riceverne il premio nell' altra vita.

Sette *Ave Maria*, e la seconda parte dello *Stabat Mater*.

Al monte della mirra ,
 Al colle dell' incenso
 Ritorno : e qui ripenso
 Che svenne il mio bel fior.

Croce, su cui pendente
 Colle squarciate vene
 Stette l' immenso Bene,
 T' adoro, e stringo al Cuor.

MEDITAZIONE TERZA

Maria desolata nella sua casa.

Entra, anima mia, nella casa, ov' è la tua Madre Maria, nelle lagrime immersa e nel dolore. Quanta gran perdita ha ella fatto in questa piccola casa? Ah che tutto in un punto ha perduto, perdendo il Figlio: ma dove? . . . Non in casa, ma sopra un patibolo. Oh notte funestissima! . . . Penetra in quell' anima appassionata, e vedi in quella notte da quanti penosi oggetti è trafitta. Il duro letto ravvisa, dove riposava Gesù, e molto si addolora. Le si presenta la mensa, a cui insieme sedevano, e vi si abbandona mezza morta di affanno. Si ferma in quel luogo, dove genuflesso il Figliuolo, fervorose orazioni porgeva al Padre nella notte per la nostra salute, e vi ci cade svenuta . . . Se guarda la casa si affligge, perchè non vede Gesù. Vola col pensiero al sepolcro, e ve lo scuopre, ma svenato e morto; e quivi di nuovo gemendo nel suo Cuore si ferma. Non v' ha oggetto che la conforti, non v' è tra più cari chi la consoli. Tutto è lutto, tutto è pianto . . . Fermati, anima mia, un poco in questa Casa con la tua Madre insieme col diletto discepolo Giovanni, e le altre pie donne, e vedi se ti può reggere il cuore al vederla così desolata. Piangi tu ancora con Lei, va con essa in cerca del suo Gesù, e sì che gli darai consolazione, se gli sarà dato di ritrovarlo vivo per grazia ad abitare nel tuo cuore.

COLLOQUIO

Amorosissima Madre, ah che nel vedervi così angustiata nella vostra Casa, senza aver più il vostro Figlio, mi sento languire per il dolore! Per consolarvi in qualche modo vorrei dirvi, che lo veniste a cercare nel mio cuore . . . Ma, e come volete trovarlo, se voi stessa non ce lo riconducete colla vostra materna pietà? Ah! che io l'ho perduto per le mie colpe. Ora conosco il mio eccesso, e il danno, che ho fatto a me stesso. Deh! Maria, unica mia speranza dopo Gesù, deh fate che ritorni colla sua grazia il mio Dio a questo cuore; muovetelo voi con quella spada, che trafigge il vostro. Fate, che detesti ed emendi le mie colpe, e sia questo il frutto della compagnia che vi ho tenuta nella vostra desolazione, che pentito di cuore ne ottenga il perdono; ne faccia in questa vita la penitenza, sia da voi assistito in questo esilio a non tornare più a peccare, e nel punto della mia morte abbia e Voi, ed il vostro Figlio assistenti al mio letto, e ripetendo dolcemente Gesù e Maria, spiri in pace fra le vostre braccia l'anima mia, e sia questa condotta a godere Iddio per tutta l'eternità. Così sia.

Sette *Ave Maria*, e la terza parte dello *Stabat Mater*.

Eccomi accolta in casa
 Del Figlio d'adozione,
 La mia desolazione,
 Non è perciò minor.

Peno, se ascolto, o parlo,
 Peno, se muovo il ciglio,
 E non vedendo il Figlio
 M'è tutto fiele al cuor.

CONCLUSIONE

Prima di separarmi da Voi, Madre mia desolatissima, qui vi lascio e vi consegno il mio cuore contrito ed umiliato, e vi prego adesso e sempre a darmi la vostra santa Benedizione. Beneditemi dunque, come figlio vostro, e la vostra materna Benedizione mi assista in vita ed in morte, e mi accompagni al Paradiso.

Deh! gradisci, o Madre afflitta,
 Per compagno il nostro pianto,
 E su noi si volga intanto
 La materna tua pietà.

†. Nos cum Prole pia.

Rj. Benedicat Dolorosa Virgo Maria.

ALLA SS. VERGINE DESOLATA.

Ave, Maria, doloribus plena: Crucifixus tecum lacrymabilis Tu in mulieribus: et lacrymabilis fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria, Mater Crucifixi, lacrymas impertire nobis crucifixoribus Filii tui, nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

Indulgenza di 100. giorni concessa dal Sommo Pontefice Papa Pio IX. li 23. Dec. 1847.

INCORONAZIONE DI M. SS. ADDOLORATA

OSSIA

DEVOTO OSSEQUIO DA PRESTARSI

A MARIA SANTISSIMA

DOPO LA RISURREZIONE DEL FIGLIO



Nel giorno del Sabato S. verso la sera nelle Chiese dell' Ordine dei Servi di M. si suol praticare l' Incoronazione solenne della Vergine Addolorata, per rallegrarci colla medesima, la quale, come piamente si crede, fu visitata la prima dal suo risorto Figliuolo Gesù.

Questa Incoronazione ebbe origine in Firenze dai sette BB. Fondatori del sudetto Ordine, che per la prima volta la praticarono nel 1239, e in seguito si estese a tutto l' Ordine per decreto delli stessi BB. Fondatori.

Prima della riforma del Messale Romano ordinata da S. Pio V. per privilegio particolare concesso da Callisto III. al Ordine medesimo, si praticava detta funzione nel dopo pranzo del Sabato santo col canto della Messa e colli stessi segni di gaudio, che si usano la mattina dello stesso giorno, in cui, secondo il rito di S. Chiesa, si celebra la Risurrezione del Signore.

Ad eccezione della Messa cantata, anche presentemente si praticano li stessi riti, e si distribuiscono i fiori benedetti al popolo, che in folla concorre a si tenera funzione.

In detta circostanza si reciterà la seguente Orazione, che si potrà ripetere nei Sabati, e nelle Domeniche dell' anno, specialmente del tempo Pasquale.

ORAZIONE

Cessate, o Vergine gloriosissima e Madre amabilissima, di più affliggervi. Avete pianto abbastanza; è tempo omai di asciugare le lagrime. Il vostro divin Figliuolo è risorto. Eccolo, miratelo. Egli è tutto maestà, tutto pace, tutto decoro e bellezza nel suo sembiante, nelle sue piaghe, nell' anima sua santissima, nelle sue purissime membra. Egli ha vinto la morte, ha soggiogato l' inferno, ha distrutto la colpa. La celeste milizia, la schiera de' Padri sprigionati dal Limbo, il drappello de' suoi seguaci, le devote donne, le creature tutte applaudiscono al trionfante risorgimento dell' uomo Dio; quindi molto più dovete esultarne Voi, che ne siete la Madre. Ricevete pertanto colle comuni congratulazioni anche le mie. Ed in questo giorno di tanto giubilo mi ottenete, vi prego, la grazia da me tanto sospirata, di spezzar le dure catene del peccato e del mondo, di vincere le tentazioni del nemico infernale, e di sorgere alla vita spirituale dell' anima, ed al-

l'amore del vostro divin Figlio Gesù, e di Voi, mia dolcissima Madre.

*Regina Coeli laetare, alleluja,
Quia quem meruisti portare, alleluja,
Resurrexit sicut dixit; alleluja,
Ora pro nobis Deum. alleluja.*

ψ. Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluja.
Rj. Quia surrexit Dominus vere. alleluja.

OREMUS

Deus, qui per Resurrectionem Filii tui Domini nostri Jesu Christi mundum laetificare dignatus es; praesta, quaesumus, ut per ejus Genitricem Virginem Mariam, perpetuae capiamus gaudia vitae. Per eundem Christum Dominum nostrum. Rj. Amen.

Si reciteranno le Litanie della B. V. etc.

BREVE PREGHIERA

A MARIA ADDOLORATA

O afflitta Madre, o Cuore verginale tutto immerso nelle Piaghe adorabili del vostro Figliuolo, aggradite questa breve memoria delle sue pene in unione dei vostri dolori. Presentate a Gesù questo piccolo ossequio, e avvalorate le mie preghiere colla vostra materna intercessione.

CORONCINA
 OSSIA BREVE ESERCIZIO
 ALL' ADDOLORATO CUORE
DI MARIA SANTISSIMA



†. Deus in adjutorium meum intende.

‡. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri etc.

I. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quell'afflizione, che il vostro tenero Cuore soffrì nella Profezia del Vecchio Simeone. Cara Madre, pel vostro Cuore così afflitto, impetratemi la virtù dell' Umiltà, e il dono del santo Timor di Dio. *Ave Maria etc.*

II. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quelle angustie, che il vostro sensibilissimo Cuore soffrì nella fuga e dimora in Egitto. Cara Madre, pel vostro Cuore tanto angustiato, impetratemi la virtù della Liberalità, specialmente verso de' poveri, e il dono della Pietà. *Ave Maria etc.*

III. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quelli affanni, che il sollecito Cuor vostro provò nella perdita del vostro caro Gesù. Cara Madre, pel vostro Cuore sì fattamente agitato, impetratemi la virtù della Castità, e il dono della Scienza. *Ave Maria etc.*

IV. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quella costernazione, che il vostro materno Cuore sentì nell'incontrare Gesù, che portava la Croce. Cara Madre, per l'amoroso vostro Cuore in tal guisa travagliato, impetratemi la virtù della Pazienza, e il dono della Fortezza. *Ave Maria etc.*

V. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quel martirio, che il vostro Cuor generoso sostenne nell'assistere a Gesù agonizzante. Cara Madre, pel Cuor vostro in tal modo martirizzato, impetratemi la virtù della Temperanza, e il dono del Consiglio. *Ave Maria etc.*

VI. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quel dolore, che il pietoso Cuor vostro soffrì nella lanciata che squarciò il costato di Gesù e nel riceverlo estinto nel vostro seno. Cara Madre, pel Cuor vostro in tal maniera trafitto, impetratemi la virtù della Carità fraterna, e il dono dell'Intelletto. *Ave Maria etc.*

VII. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quello spasimo, che l'amantissimo vostro Cuore sperimentò nella Sepoltura di Gesù. Cara Madre pel sacro vostro Cuore in estremo rammaricato, impetratemi la virtù della Diligenza, e il dono della Sapienza. *Ave Maria etc.*

Versetto e Orazione come alla pag. 60.

Indulgenza di 500 giorni concessa da Pio Papa VII. per chi pratica detto breve Esercizio.

LITANIE

DI MARIA SS. ADDOLORATA

composte dall'immortale Pontefice Pio VII che devotissimo dei Dolori di Maria ne ripeteva dalla medesima gli straordinari favori, e i grandi portenti ottenuti particolarmente nel celebre quinquennio di sua illustre cattività.

Kyrie eleison. — Christe eleison. — Kyrie eleison.

Christe audi nos. — Christe exaudi nos.

Pater de Coelis Deus, miserere nobis.

Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.

Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.

Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.

Sancta Maria, ora pro nobis.

Sancta Dei Genitrix, ora

Sancta Virgo Virginum, ora

Mater Crucifixi, ora

Mater Dolorosa, ora

Mater moerens, ora

Mater suspirans, ora

Mater afflicta, ora

Mater derelicta, ora

Mater desolata, ora

Mater moestissima, ora

Mater angustiis circumdata, ora

Mater aerumnis confecta, ora

Mater gladio transverberata, ora

Mater Cruci corde affixa, ora

Mater Filio orbata, ora

Turtur gemebunda, ora

Mater Dolorum, ora

Fons lacrymarum,	ora
Mater amaritudinum,	ora
Arvum tribulationum,	ora
Cuniculus passionum,	ora
Speculum patientiae,	ora
Rupes constantiae,	ora
Antidotus angustiarum,	ora
Gaudium afflictorum,	ora
Ara desolatorum,	ora
Refugium derelictorum,	ora
Clypeus oppressorum,	ora
Debellatrix incredulorum,	ora
Solacium miserorum,	ora
Pharmacum infirmorum,	ora
Medicina languentium,	ora
Fortitudo debiliū,	ora
Patrona pugnantium,	ora
Portus naufragantium,	ora
Sedatio procellarum,	ora
Socia dolentium,	ora
Recursus gementium,	ora
Terror insidiarum,	ora
Vexillifera Martyrum,	ora
Thesaurus Fidelium,	ora
Lumen Confessorum,	ora
Margarita Virginum,	ora
Consolatio Viduarum,	ora
Laetitia Sanctorum omnium,	ora
Regina Servorum tuorum,	ora
Sancta Maria sola sine exemplo,	ora

Antiphona. Sub tuum inexpugnabile praesidium confugimus, Virgo dolorosa et benedicta: respice super nos praesentibus periculis, et salva nos in virtute Jesu Christi Filii tui Redemptoris nostri, triumphatoris potestatum tenebrarum. Amen.

†. Ora pro nobis etc. pag. 60.

ORAZIONE A MARIA SS. ADDOLORATA

PER OTTENERE UNA BUONA MORTE

O Maria dolce rifugio de' miseri peccatori, allora quando l'anima mia dovrà partirsi da questo mondo, Madre mia dolcissima, per quel dolore, che provaste in assistere alla morte del vostro Figlio in Croce, assistetemi allora con la vostra misericordia. Allontanate da me i nemici infernali, e venite voi allora a prendervi l'anima mia, ed a presentarla all'eterno Giudice. O Regina mia non mi abbandonate. Voi dopo Gesù avete ad esser il mio conforto in quel terribile punto. Pregate il Vostro Figliuolo, che mi conceda per sua bontà di morire allora abbracciato a' suoi Santissimi Piedi, e di spirare l'anima mia dentro le sue sagrosante Piaghe, dicendo: Gesù, e Maria, vi dono il cuore, e l'anima mia. Così sia. *Sette Ave Maria.*

Pio VII. concesse l'Indulgenza di 500 giorni applicabili alle Anime Purganti a chi reciterà la suddetta Orazione unitamente a 7 Ave Maria.

PIO ESERCIZIO

Negli ultimi dieci giorni di Carnevale

IN ONORE

DI MARIA SS. ADDOLORATA

« Ad accrescere nei Cristiani la divozione al Sacro Cuore Addolorato di Maria SS. e dare insieme un qualche compenso per le tante offese, che si fanno a Dio nei giorni di Carnevale, Pio VII con Rescritto per organo della Segretaria de' Memoriali dei 9 Dicembre 1815 concede 300 giorni di Indulgenza a tutti i fedeli del Mondo Cattolico ogni volta, che interverranno a qualche divoto Esercizio diretto ad onore di Maria SS. Addolorata da praticarsi negli ultimi 10 giorni di Carnevale in qualunque Chiesa, o pubblico Oratorio, anche dei Regolari dell' uno, e l' altro sesso; come anche in qualunque Oratorio, o Cappella situata nei Monasterj, Seminarj, o in altri luoghi pii, dove si suol fare orazione: ed a quei, che avranno frequentato tal pio Esercizio, almeno per 5 giorni, concede l' Indulgenza Plenaria, purchè confessati e comunicati in uno di detti 10 giorni preghino Dio per la S. Chiesa etc.

» Le dette Indulgenze possono anche applicarsi alle Anime dei Defonti, e lo stesso Pio VII le confermò in perpetuo per organo della S. C. delle Indulgenze li 18 Giugno 1822. »

PREGHIERE
 ALLA
VERGINE ADDOLORATA
 PER UN INFERMO

I. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria, per quella spada di dolore, che ferì la vostr' anima, quando vi fu predetta da Simeone la passione e morte acerbissima del vostro Figlio, fate che l'infermo, per cui vi preghiamo, non sia più trafitto dai malori nel corpo a maggior bene e vantaggio della salute dell'anima. *Ave Maria.*

II. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria, per quel dolore indicibile, che soffriste nel dover fuggire col Bambino Gesù precipitosamente in Egitto; accordate la grazia all'infermo che vi raccomandiamo, affinchè la vostra presenza ponga in fuga e disperda i malsani umori del corpo e ne faccia ridondare mai sempre consolazione, e salute anche allo spirito. *Ave Maria.*

III. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria, per quell' acerbo dolore che provò il vostro Cuore affezionatissimo, quando per ben tre giorni andaste in traccia dello smarrito vostro Gesù; fate che il nostro infermo ritrovi finalmente in voi la perduta sanità del corpo congiunta sempre a quella dell'anima. *Ave Maria.*

IV. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria, per quel intenso dolore, che tolleraste nel vedere

il vostro Gesù carico ignominiosamente ed oppresso dalla pesantissima Croce senza potergli dare un soccorso; muovetevi ora che lo potete, a sollevar benigna il nostro infermo, e liberatelo omai dall' importabil peso della malattia, che lo affligge. *Ave Maria.*

V. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria, per l' incomparabil dolore, che soffriste mirando il vostro Gesù trafitto le mani e i piedi sull' infame patibolo, e il Sangue prezioso che ne scaturiva a ruscelli; deh! rimirate con occhio materno le penose angustie che cruciano il nostro infermo, e repressi gli umori distemperanti del corpo, promovete insieme coll' efficacia di quel Sangue Divino la salute della sua anima. *Ave Maria.*

VI. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria, per quell' amarissimo incomprendibil dolore, che provaste quando depresso dalla Croce il caro Pegno lo riceveste nel vostro seno adorabile; ricevete tra le vostre braccia amorose l' infermo, che vi presentiamo, acciò in vista dei lunghi spasimi, che lo tormentano, gli ridoniate benigna quella calma sì interna, che esterna, quale in seno a Voi infallibilmente si trova. *Ave Maria.*

VII. Regina de' Martiri e pietosa Madre Maria, per l' ultimo inesprimibil dolore, che ridusse il cuor vostro all' estrema desolazione, per non potervi almeno sfogar col pianto sull' esangue spoglia del vostro Bene consegnata alla Tomba; deh! fate che cessino omai le nostre doglianze sull' inefficacia dei

rimedj dell' arte a favore del nostro infermo, e che ottenuta, mediante la vaevolissima vostra intercessione, la guarigione de' suoi mali, possiamo rendervene tutte le dovute affettuosissime grazie si nel tempo, che nell' eternità in Paradiso. *Ave Maria.*

Versetto e Orazione come appresso.



P R E G H I E R E

AI SETTE DOLORI

D I M A R I A V E R G I N E

PER GLI AGONIZZANTI E MORIBONDI

I. Vergine santissima, per quel dolore, che vi trafisse il cuore, quando udiste predirvi dal Vecchio Simeone le vostre afflizioni per la morte del vostro Figlio Gesù, trafiggete con vero pentimento il cuore di questo moribondo.

• *Pater, Ave e Gloria.*

II. Vergine benignissima, per quel dolore, che sentiste, quando foste costretta a fuggire col vostro Figlio Gesù in Egitto, per salvarlo dalla persecuzione di Erode, liberate quest' anima dalle insidie del nemico infernale. *Pater etc.*

III. Vergine afflittissima, per quel dolore, che sentiste, quando perdeste il vostro Figlio Gesù, fate, che non si perda quest' anima, ma che stia sempre con Voi. *Pater etc.*

IV. Vergine travagliatissima , per quel dolore che sentiste in mirare il vostro Figlio Gesù sì maltrattato da' Giudei , abbiate pietà di quest' anima angustiata. *Pater etc.*

V. Vergine addoloratissima , per quel dolore , che sentiste in vedere il vostro Figlio Gesù portare sulle spalle il pesante legno di Croce , fate che questo moribondo porti volentieri la Croce di questi suoi affanni per amore del vostro Figlio.

Pater etc.

VI. Vergine sconsolatissima , per quel gran dolore , che sentiste , quando miraste il vostro Figlio Gesù crocifisso in mezzo a due ladri senza conforto , trafiggete con que' chiodi quest' anima nel dolore de' suoi peccati. *Pater etc.*

VII. Vergine desolatissima , per quel dolore , che sentiste nel vedervi morto fra le braccia il vostro Figlio Gesù , e nel seppellirlo , risuscitate vi preghiamo questo moribondo alla gloria eterna del Paradiso. *Pater etc.*

†. Ora pro eo , Virgo dolorosissima.

¶. Ut digni efficiamur etc.

OREMUS

Interveniat pro hoc famulo tuo , quaesumus Domine Jesu Christe , nunc , et in hora mortis suae apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua , cujus sacratissimam Animam in hora tuae Passionis doloris gladius pertransivit. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Nos cum prole pia etc.

RITUS

IMPONENDI HABITUM CONFRATRIBUS SOCIETATIS
SEPTEM DOLORUM B. M. V.

Chiedendo alcuno di entrare nella Compagnia dell' Abito di Maria Vergine Addolorata, il P. Correttore prima l'istruirà di quelle cose, che devono fare i Fratelli, e Sorelle della Compagnia: quindi vestitosi di cotta e stola paonazza, lo condurrà avanti l'Altare della medesima, e fattolo inginocchiare, rivolto alquanto verso di lui, dirà le seguenti preci.

ψ. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℞. Qui fecit Coelum, et Terram.

ψ. Dominus vobiscum.

℞. Et cum Spiritu tuo.

OREMUS

Omnipotens sempiternae Deus, qui morte Unigeniti tui mundum collapsum restaurare dignatus es, ut nos a morte aeterna liberares, et ad gaudia Regni coelestis perduceres: respice quaesumus super hanc familiam Servorum in nomine Beatissimae Virginis septem Doloribus saeculae congregatam, de cujus gremio hic famulus tuus, (*vel haec famula tua*) esse cupit, (*vel hi famuli tui, vel hac famulae tuae esse cupiunt*) ut augeatur numerus tibi fideliter servientium: ut omnibus saeculi, et carnis perturbationibus liberatus (*liberata*) (*liberati*), et a laqueis diaboli se-

curus (*secura*) (*securi*) intercessione ejusdem Beatae Mariae Virginis, et Beatorum Augustini, et Philippi, ac septem nostrorum Beatorum Patrum Ordinis nostri Fundatorum, vera gaudia possideat. (*vel possideant*). Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Inde benedicat Habitum et Coronam, dicens:

OREMUS

Domine Jesu Christe, qui tegmen nostrae mortalitatis induere dignatus es, obsecramus immensam largitatis tuae abundantiam, ut hoc genus vestimentorum, quod Sancti Patres nostri ad innocentiae, humilitatisque indicium, in memoriam septem Dolorum B. Mariae V. nos ferre sanxerunt, ita benedicere ✠ digneris, ut qui illis fuerit indutus, corpore pariter et animo induat te Salvatorem nostrum. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

OREMUS

Omnipotens, et misericors Deus, qui propter nimiam charitatem, qua dilexisti nos, Filium tuum Unigenitum Dominum nostrum Jesum Christum pro redemptione nostra, de coelis ad terram descendere, carnem suscipere, et Crucis tormentum subire voluisti; obsecramus immensam clementiam tuam, ut hanc Coronam, in memoriam septem Dolorum Genitricis Filii tui ab Ecclesia tua fidei dicatam benedicas ✠ sanctifices ✠ et ei tantam Spiritus Sancti virtutem infundas, ut quicumque eam recitaverit, ac secum portaverit, atque in domo

sua reverenter tenuerit, ab omni hoste visibili; et invisibili, semper, et ubique in hoc saeculo liberetur, et in exitu suo a Beatissima Virgine Maria tibi bonis operibus coronatus praesentari mereatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Tandem aspergit dicens: Asperges me. etc.

Praebendo Habitum et Coronam dicat:

Accipe, carissime Frater, (*vel carissima Soror*) Habitum B. M. Virginis singulare signum Servorum suorum, in memoriam septem Dolorum, quos ipsa in vita, et morte Unigeniti Filii sui sustinuit, ut ita indutas. (*vel induta*) sub ejus patrocinio perpetuo vivas. Amen.

Accipe Coronam B. Mariae Virginis, in memoriam septem Dolorum suorum contextam, ut dum eam ore laudaveris, ejus poenas toto corde compatiaris. Amen.

Benedictio Dei omnipotentis etc.

FORMOLA DA OFFRIRSI

ALLA BEATA VERGINE

Quale potrà dirsi dal Fratello, o Sorella della Compagnia, dopo che avrà preso l'Abito.

Santissima Vergine Madre di Dio Maria, io N. benchè indegnissimo di esser vostro servo, mosso nondimeno dalla vostra ammirabile pietà, e dal desiderio di servirvi, vi eleggo oggi per mia particolare Signora, Avvocata o Madre, e fermamen-

te propongo di volervi sempre da qui avanti servire, e di fare quanto potrò, che dagli altri ancora siate servita. Vi supplico dunque, Madre pietosissima, per il Sangue del vostro Figliuolo sparso per me, che mi riceviate nel numero degli altri vostri divoti per vostro servo perpetuo, e m'impetrate grazia; che talmente mi porti in tutti i miei pensieri, parole ed opere, che io non abbia mai da offendere gli occhi vostri, nè del vostro SS. Figliuolo: ricordatevi di me, e non mi abbandonate nell'ora della mia morte. Così sia.

FORMULA

ABSOLUTIONIS GENERALIS

PRO CONFRA TRIBUS SOCIETATIS SEPTEM DOLORUM.

B. M. V. IN ARTICULO MORTIS CONSTITUTIS.

Chiamato il P. Correttore della Compagnia dei sette Dolori a fine di dar l'assoluzione a qualche Fratello o Sorella della Compagnia, dopo avuto l'Olio Santo, per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria concessa ai medesimi dalla S. M. di Paolo V., dovrà prima esortarlo alla pazienza ad imitazione di Maria Vergine Adolorata: indi ajutarlo ad eccitare in se stesso un atto di contrizione delle sue colpe, e finalmente a confidare nel patrocínio di M. V. per essere assistito dalla medesima in punto di morte, come promise ai primi Sette Beati Padri

dell' Ordine e a S. Brigida. Poscia aspergerà coll' Acqua benedetta l'Infermo e i circostanti, dicendo: Pax huic domui etc. e recitato dal medesimo o da altri il Confiteor, dirà:

Misereatur tui omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis, perducatur te ad vitam aeternam. Amen.

Indulgentiam, absolutionem, et remissionem peccatorum tuorum tribuat tibi omnipotens, et misericors Dominus. Amen.

Dominus noster Jesus Christus Filius Dei vivi, qui B. Petro Apostolo suo dedit potestatem ligandi, atque solvendi, per suam piissimam misericordiam te absolvat, et recipiatque Confessionem tuam, et remittat tibi omnia peccata quaecumque et quomodocumque in toto vitae decursu commisisti, de quibus corde contritus, et ore confessus es, restituens tibi stolam primam, quam in Baptismate recepisti, et per Indulgentiam a summo Pontifice Paulo V. Confratribus Societatis septem Dolorum Beatae Mariae Virginis in articulo mortis constitutis concessam, liberet te a praesentis, ac futurae vitae poenis, dignetur Purgatorii cruciatus remittere, portas inferni claudere, Paradisi januam aperire, teque ad gaudia sempiterna perducere. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivit, et regnat in saecula saeculorum. Amen.

Inde Infernum, et Circumstantes benedicat:

Benedictio Dei Omnipotentis: Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, descendat super vos, et maneat semper. Amen.

Quod si nunc non decesseris, reservo tibi hanc gratiam pro alia vice.

RITUS

Imponendi Saecularibus Habitum Votivum Septem Dolorum B. M. V.

†. Adjutorium nostrum etc.

OREMUS

Domine Jesu Christe, qui pro nostra salute suscipiens humanam naturam, Te vestimento carnis induere dignatus es, benedictione sancta tua benedic ✠ ista parvula vestimenta, quae pro gratiis accipiendis (vel exsolvendis) eum omni devotione sanctoque voto ac veneratione B. M. V. Septem Dolorum servus tuus (vel serva tua) super se suscepturus (vel susceptura) est: infunde in eum (vel in eam) quaesumus tuam S. Benedictionem ✠ ut cum primum induerit hoc Religioni simile vestimentum, descendat super eum (vel eam) gratia tua, et protegat illum (vel illam) ab omni malo mentis, et corporis. Qui vivis etc.

Deinde aspergit Habitum, dicens: Asperges etc.

Dum Habitum imponit, dicit:

Accipe charissime Frater (vel charissima Soror) Habitum B. M. V. singulare signum Servorum suorum in memoriam Septem Dolorum, quos Ipsa in vita, et morte Unigeniti Filii sui sustinuit, ut ita indutus (vel induta) sub ejus patrocinio perpetuo vivas. Amen.

Tandem ipsum benedicit, dicens: Benedictio etc.

RITUS

Eosdem exuendi supradicto Habitu, expleto tempore unius anni, vel septem mensium.
 †. Adjutorium nostram etc.

OREMUS

Domine sancte Pater omnipotens aeternae Deus, a quo descendit omne bonum, et omne donum, tibi gratias referimus, et expleta vota reddimus, suscipe vota nostra cum actionibus gratiarum, et intercedente Dolorosa Dei Genitricae Maria, huic famulo tuo (vel famulae tuae) de cetero praesta salutem mentis et corporis, ut Te Creatorem recta fide colat, in Te Redemptore spem suam confirmet, Teque summum bonum super omnia diligat, atque sanctis mandatis tuis semper obediat. Per Christum etc.

(*Cum exiit*) Reddite vota vestra Deo cum actibus suis. *Psal.* Laudate Dominum omnes etc.

(*Ponendo Habitum super Altare dicat*)

†. Dominus vobiscum etc.

OREMUS

Suscipe, sancte Pater omnipotens aeternae Deus, vota precesque supplicantium, et per intercessionem B. M. V. praesta nobis ita beneficia tua cognoscere, ut in gratiarum semper actione maneamus. Per Dominum etc.

In fine benedicit, dicens: Benedictio etc.

PREGHIERA
AL SANTISSIMO CROCIFISSO

Eccomi , o mio amato buon Gesù , che alla santissima vostra presenza protrato , vi prego col fervore più vivo a stampare nel mio cuore sentimenti di fede , di speranza , di carità , e di dolore de' miei peccati , e di proponimento di non più offendervi ; mentre io con tutto l' amore , e con tutta la compassione vado considerando le vostre cinque Piaghe , cominciando da ciò , che disse di Voi , o mio Dio , il santo Profeta Davide ; *Foderunt manus meas et pedes meos ; dinumeraverunt omnia ossa mea.*

La S. M. di Pio, VII confermò in perpetuo la plenaria remissione de' peccati , e la liberazione di un' Anima dal Purgatorio a tutti i Fedeli che con cuor contrito confessati e comunicati reciteranno avanti l' Immagine di Gesù Crocifisso la suddetta Preghiera in qualunque idioma.

Il medesimo S. P. concede 300 giorni d' Indulgenza a chi reciterà sette Ave Maria ai Dolori di M. V. col versetto :

Santa Madre questo fate,
Che le Piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.

E Indulgenza plenaria per chi ne prosegue la recita per un mese intero , come alla pag. 23.

E S E R C I Z I O DELLA BUONA MORTE

CHE SI PRATICA IN ROMA
IN OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE
NELLA CHIESA PARROCCHIALE
DI S. MARCELLO
AVANTI LA MIRACOLOSA IMMAGINE
DEL
SANTISSIMO CROCIFISSO

*In Nomine Patris , et Filii , et Spiritus Sancti.
Amen.*

☩. Per signum Crucis, de inimicis nostris.

℟. Libera nos, Deus noster.

☩. Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus et immortalis,

℟. Miserere nobis.

☩. Exurge, Christe, adjuva nos,

℟. Et libera nos propter nomen tuum.

☩. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

☩. Dominus vobiscum,

℟. Et cum Spiritu tuo.

O R E M U S

Mentes nostras, quaesumus Domine, lumine
tuae claritatis illustra, ut videre possimus quae
agenda sunt, et quae recta sunt agere valeamus.
Per Christum Dominum nostrum. Amen.

INTRODUZIONE

Dilettissimi ; mirate su quella Croce il gran Figlio di Dio , e riflettete che Egli è confitto in quel legno per i nostri peccati. Qual anima dunque sarà così dura , che ad una tal vista non si penta de' suoi misfatti , che furono la cagione di tanto male? Ah ! su dunque , peccatori fratelli miei , pentiti e dolenti ricorriamo a quelle cinque sagratissime Piaghe , come a fonti inesausti di Misericordia : chiediamo pietà , ed avvaloriamo le nostre suppliche con atti di viva Fede , di ferma Speranza , di ardente Carità , di Pentimento sincero de' nostri errori , e di Proposito stabile di mai più offendere Dio sommo Bene.

Accompagnerete dunque con divoti sentimenti del vostro cuore le seguenti Proteste.

PRIMA PROTESTA

Alla vostra presenza , Crocifisso mio Redentore , io vostra vilissima Creatura mi confesso reo di tutti i patimenti , e della crudelissima morte da Voi sofferta , e pieno di dolore ve ne chiedo umilmente perdono. Sospiro la vostra grazia perduta , e per ritrovarla ricorro ai fonti di Pietà delle vostre sagratissime Piaghe. Ah ! amabilissimo Signore , e Redentor mio , per quel gran dolore , che soffriste nella Piaga della destra mano , vi supplico , che tra i dolori della mia agonia , mi manteniate fermo e stabile nella vostra santa Fede , protestandomi adesso per allora , che sic-

come mercè vostra in questa nacqui, così in questa voglio vivere e morire; dicendo intanto per onor vostro. *Pater, Ave e Gloria.*

SECONDA PROTESTA

Alla vostra sinistra mano ricorro, benignissimo mio Gesù, e per quella Piaga crudele, che in essa rimiro, vi supplico, che nel punto estremo di mia vita, quando mi mancheranno tutte le speranze del mondo, non mi abbandoniate Voi, mio amor Crocifisso. Si affaticherà in quell' ora il comune nemico perchè io mi dispero, lo so; ma se Voi unica mia speranza non mi volterete le spalle, non temo. Sì, sperar voglio, o Signore, fino all' ultimo mio respiro nella vostra infinita Pietà, ed acciocchè questa Speranza non mi vacilli nel cuore, la fondo sul merito di tanto Sangue, che avete sparso per me; dicendo intanto a Voi unico mio rifugio. *Pater, Ave e Gloria.*

TERZA PROTESTA

Amantissimo mio Redentore, che tante volte vi stancaste nel ricercare l' anima mia smarrita, deh come ora miro il vostro destro Piede confitto in Croce! Lo confesso, o Signore, non l' hanno confitto solamente i Giudei; io, io lo conficcai, camminando per sì lungo tempo alla sinistra del peccato. Ah vi supplico, o buon Gesù, per la profonda Piaga di quel santissimo Piede, che vi degnate rimettermi nel giusto sentiero dell' eterna salute: e perchè mai più lo perda, fate sì, che in avvenire non abbia altro cuore, che solo per

amar Voi, che mi amaste tanto fino a morire sì dolorosamente per me: mentre ne imploro la grazia, dicendo. *Pater, Ave e Gloria.*

QUARTA PROTESTA

Quanto mi dolgo di avervi offeso, o Signore; che anche da me offeso, mai lasciaste di farmi bene. Oh! avessi io le lagrime di Maddalena pentita, che vorrei spargerle ancor io su i vostri santissimi Piedi in segno del mio cuor ravveduto; Ma giacchè non posso tanto, vi offerisco il dolore, che sentiste nella Piaga del vostro sinistro Piede, e vi supplico, che assodiate talmente nel mio cuore questo pentimento, sì che non me lo trovi variato nel punto estremo della mia vita, mentre qual figlio ravveduto ricorro a Voi, come a Padre amoroso, dicendo. *Pater, Ave e Gloria.*

QUINTA PROTESTA

Ecco là, anima mia, spalancato il sagratissimo Costato di Gesù tuo Signore, Redentore, e sommo Bene; quello è la porta del tuo rifugio. Che più si tarda? Ricorrici dentro, che sta aperto per te, e protestati di voler vivere in quel seno sino all'ultimo del tuo dì. Felice me, se morirò dentro al cuore di Gesù. Ah Redentore pietoso! concedetemi questa grazia, e fate, che gli ultimi miei accenti siano questi: Mio Dio, credo tutto quello, che insegna la vostra santa Fede. Spero nella vostra misericordia infinita. Amo solo Voi, che siete sommo Bene. Mi pento de' miei peccati; e pro-

testo di non volervi mai più offendere. Gesù e Maria siano quei dolcissimi Nomi, che mi chiudino la bocca, e ne imploro la grazia dalla vostra misericordia in virtù della Piaga del sagra-tissimo vostro Costato, dicendo. *Pater, Ave e Gloria.*

A MARIA SS. ADDOLORATA

La passione di Gesù non fu disgiunta dai Dolori della sua Santissima Madre; e sebbene su quella Croce noi non scorgiamo confitto se non Gesù, pur tuttavolta a forza del dolore si può dire, che vi fosse crocifisso anche il cuor di Maria. Ricorriamo dunque a Lei: e perchè le nostre proteste e suppliche siano accette appresso il Redentore, facciamo che glie le offerisca per noi la sua Santissima Madre.

Vergine Santissima Addolorata, io umilissimo vostro servo, protrato ai vostri santissimi piedi, vi prego per quei gran dolori, che soffriste nella passione e morte del vostro Unigenito Figlio, e particolarmente per quello, quando depresso dalla Croce vi fu posto nel purissimo vostro seno, ad intercedermi dal medesimo il perdono di tutti i miei peccati, la santa perseveranza in bene operare, ed una felice morte nelle Santissime Piaghe di Gesù. Rivolgete verso di me benignissimo lo sguardo, o Vergine Maria, mentre ne imploro la grazia, dicendo. *Sette Ave Maria.*

Meditaremo con i più vivi sentimenti del nostro cuore la Passione di Gesù per ottenere pietà, e placare lo sdegno Divino giustamente irritato per le nostre colpe.

Jesu dulcissime, in horto moestus, Patrem orans, et in agonia positus, sanguineum sudorem effundens : miserere nostri.

℣. Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Jesu dulcissime, vinculis alligatus, sicut Agnus innocens ad victimam ductus : miserere nostri.

℣. Miserere nostri etc.

Jesu dulcissime, in conspectu Annae alapa percussus, et ad Caipham ductus, noctem insonnem in opprobriis agens : miserere nostri.

℣. Miserere nostri etc.

Jesu dulcissime, ab iniquo Judaeorum concilio reus mortis acclamatus, vestibus denudatus, et ad columnam crudelissime flagellatus ; miserere nostri.

℣. Miserere nostri etc.

Jesu dulcissime, veste purpurea circumdatus, spinea corona coronatus, alapis, et indignissimis opprobriis affectus ; miserere nostri.

℣. Miserere nostri etc.

Jesu dulcissime, latroni Barabbae postpositus, a Judaeis reprobatus, et horribilibus tormentis saturatus ; miserere nostri. ℣. Miserere nostri etc.

Jesu dulcissime, ad mortem Crucis injuste condemnatus, ligno Crucis oneratus, et ad locum supplicii, sicut ovis ad occisionem ductus ; miserere nostri. ℣. Miserere nostri etc.

Jesu dulcissime , Cruci clavis affixus , pedibus et manibus perforatus , et pretiosum Sanguinem effundens ; miserere nostri. *℞.* Miserere nostri etc.

Jesu dulcissime , inter latrones deputatus , blasphematus , felle et aceto potatus , et ab hora sexta usque ad horam nonam in ligno cruciatus ; miserere nostri. *℞.* Miserere nostri etc.

Jesu dulcissime , in patibulo Crucis mortuus , et coram tua Sanctissima Matre lancea perforatus ; miserere nostri. *℞.* Miserere nostri etc.

Jesu dulcissime , e Cruce depositus , et lagrymis moestissimae Virginis Matris tuae perfusus ; miserere nostri. *℞.* Miserere nostri etc.

Jesu dulcissime , plagis circumdatus , quinque vulneribus signatus , aromatibus conditus , et in sepulchro repositus ; miserere nostri. *℞.* Miserere etc.

Antiphona. Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem , mortem autem crucis : propter quod et Deus exaltavit illum , et dedit illi nomen , quod est super omne nomen.

ψ. Adoramus te , Christe , et benedicimus tibi.

℞. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

OREMUS

Domine Jesu Christe , qui de Coelis ad terram de sinu Patris descendisti , et Sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum fudisti , te humiliter deprecamur , ut in die Judicii ad dexteram tuam audire mereamur ; venite benedicti. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. *℞.* Amen.

SETTE OFFERTE
DEL SANGUE PREZIOSISSIMO
DI GESÙ CRISTO

DA FARSI ALL' ETERNO PADRE

I. Eterno Padre io vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore Divino, per la propagazione ed esaltazione della mia cara Madre la Chiesa, per la conservazione e prosperità del di lei capo visibile il sommo Pontefice Romano, per li Cardinali, Vescovi e Pastori di anime, e per tutti i Ministri del Santuario.

Quindi si dica un Gloria Patri etc. e poi la seguente Giaculatoria.

Sia sempre benedetto e ringraziato

Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

II. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino, per la pace e concordia dei Re e de' Principi Cattolici, per l'umiliazione dei nemici della santa Fede, e per la felicità del popolo Cristiano.

Gloria Patri etc. Sia sempre benedetto ec.

III. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore Divino, per l'illuminazione de-

gli increduli , per l'estirpazione di tutte l'eresie ,
e per la conversione dei poveri peccatori.

Gloria Patri etc. Sia sempre benedetto ec.

IV. Eterno Padre , io vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio , e mio Redentore Divino , per tutti i miei parenti , amici e nemici , per gl' indigenti , infermi e tribolati , e per tutti quelli per cui sapete che io debbo pregare , e volete che io preghi .

Gloria Patri etc. Sia sempre benedetto ec.

V. Eterno Padre , io vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio , e mio Redentore Divino , per tutti quelli che in quest' oggi passeranno all' altra vita , acciocchè li liberiate dalle pene dell' inferno , e gli ammettiate colla maggiore sollecitudine al possesso della Gloria vostra.

Gloria Patri etc. Sia sempre benedetto ec.

VI. Eterno Padre , io vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio , e mio Redentore Divino , per tutti quelli che sono amanti di sì gran tesoro , per quelli che sono uniti con me nell' adorare ed onorare il medesimo , e per quelli in fine che travagliano nel propagare la di lui Divozione.

Gloria Patri etc. Sia sempre benedetto ec.

VII. Eterno Padre , io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per tutti i miei bisogni spirituali e temporali ; in suffragio delle sante Anime

del Purgatorio, e specialmente di quelle, che sono state più devote del prezzo della nostra Redenzione, e dei dolori e delle pene della nostra cara Madre Maria Santissima.

Gloria Patri etc. Sia sempre benedetto ec.

Viva il Sangue di Gesù adesso, e sempre: E per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Recitando le sopradette Offerte, vi è per ogni volta l'Indulgenza di 300 giorni, e la Plenaria, una volta al mese, recitandole ogni giorno, previa la Confessione e Comunione.

GIACULATORIA

Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto de' miei peccati, per i bisogni di Santa Chiesa, e per la conversione dei poveri peccatori.

Indulgenza di giorni 100 ogni volta che devotamente si reciterà la suddetta Giaculatoria, oppure le seguenti

ASPIRAZIONI DIVOTE

Viva, viva Gesù, che per mio bene
 Tutto il Sangue versò dalle sue vene.
 Il Sangue di Gesù fu la mia vita;
 Benedetta la sua bontà infinita.
 Questo Sangue in eterno sia lodato,
 Che dall' Inferno il Mondo ha riscattato.
 Questo Sangue si fè nostra bevanda,
 E delle Anime nostre la lavanda.

Il Sangue di Gesù placa lo sdegno
 Del Genitore, e ci conduce al Regno.
 D' Abele il sangue gridava vendetta,
 Quel di Gesù per noi perdono aspetta.
 Se di tal Sangue asperso è il nostro cuore,
 Fugge il ministro del divin furore.
 Se di Gesù si esalta il divin Sangue,
 Tripudia il Ciel, trema l' abisso, e langue.
 Diciamo dunque insien con energia:
 Al Sangue di Gesù lode si dia.

ORAZIONE

PER IMPLORARE LA PACE

Ant. Da pacem, Domine, in diebus nostris, quia non est alius, qui pugnet pro nobis, nisi tu, Deus noster.

†. Fiat pax in virtute tua.

℟. Et abundantia in turribus tuis.

OREMUS

Deus, a quo sancta desideria, recta consilia, et justa sunt opera: da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem; ut et corda nostra mandatis tuis dedita, et hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla. Per Christum Dominum nostrum.

La Santità di N. S. Pio PP. IX. concede l'Indulgenza di 100 giorni a chi confessato e comunicato recita la suddetta Orazione, e la Plenaria a chi ne prosegue la recita per un mese.

ESERCIZIO

DELLA VIA CRUCIS

ATTO DI CONTRIZIONE

Clementissimo mio Gesù, perchè siete infinitamente buono e misericordioso, vi amo sopra ogni cosa, e mi pento di vero cuore di aver offeso voi mio sommo bene. Vi offro questo santo viaggio in onore di quello dolorosissimo, che faceste per me indegnissimo peccatore, e intendo di acquistare le sante Indulgenze, e di pregare secondo quei fini, pei quali fu concesso sì gran tesoro.



PRIMA STAZIONE

Gesù condannato a morte.

γ. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

η. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti Mundum.

Ah! Gesù mio, per quella ingiusta sentenza di morte sottoscritta tante volte dalle mie colpe, liberatemi dalla sentenza di morte eterna da me tante volte meritata. *Pater, Ave e Gloria.*

γ. Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Passandosi da una Stazione all'altra si dirà un versetto dello Stabat Mater come alla pag. 12.

Il popolo risponde: Santa Madre etc. pag. 91.



SECONDA STAZIONE

Gesù caricato della Croce.

✠. Adoramus te Christe etc.

Voi, Gesù mio, che indossaste volentieri la Croce pesantissima fabbricata da' miei peccati, fate-mi conoscere la gravezza dei medesimi, onde li pianga sempre, finchè avrò vita. *Pater, Ave etc.*

✠. Miserere nostri etc.



TERZA STAZIONE

Gesù caduto la prima volta sotto la Croce.

✠. Adoramus te, Christe etc.

Il gran peso delle mie colpe, o Gesù mio, vi fece cadere sotto la Croce. Le odio, e le detesto, ve ne dimando sempre più perdono, e ajutato dalla vostra grazia mai più le commetterò in avvenire. *Pater, Ave etc.* ✠. Miserere etc.



QUARTA STAZIONE

Gesù incontra la sua SS. Madre.

✠. Adoramus te, Christe etc.

Afflittissimo Gesù! Addoloratissima Madre Maria! Se per lo passato colle mie colpe sono stato la cagione delle vostre pene, e de' vostri dolori; mediante il divino ajuto non sarò così nel restante di mia vita, ma vi amerò fedelmente fino alla morte. *Pater, Ave etc.* ✠. Miserere nostri etc.



QUINTA STAZIONE

Gesù aiutato dal Cireneo a portare la Croce.

ŷ. Adoramus te, Christe etc.

Fortunato Cireneo, che vi ajutò, o Gesù mio, a portare la Croce. Felice anch' io sarò, se vi ajuterò a portare la Croce col soffrire con pazienza e volentieri quelle Croci, che mi manderete nel corso di mia vita: ma Voi, Gesù mio, datemene la grazia. *Pater, Ave etc.* ŷ. Miserere nostri etc.



SESTA STAZIONE

Gesù asciugato dalla Veronica.

ŷ. Adoramus te, Christe etc.

Gesù mio benignissimo, che vi degnaste imprimere il vostro Volto SS. in quel panno, con cui vi asciugò la Veronica; deh! imprimate, vi prego, nell' anima mia la memoria continua delle vostre acerbissime pene. *Pater, Ave etc.*

ŷ. Miserere nostri etc.



SETTIMA STAZIONE

Gesù caduto la seconda volta.

ŷ. Adoramus te, Christe etc.

Le mie replicate colpe vi fecero nuovamente cadere a terra sotto la Croce, o Gesù mio; deh! ajutatemi Voi a mettere in pratica quei mezzi, che sono efficaci per non farmi più ricadere in peccato. *Pater, Ave etc.* ŷ. Miserere nostri etc.



OTTAVA STAZIONE

Gesù consola le donne di Gerusalemme.

☩. Adoramus te , Christe etc.

Voi, Gesù mio , che consolaste le pie donne di Gerosolima , quali piangevano nel vedervi così tormentato ; consolate l'anima mia colla vostra misericordia , nella quale voglio solo confidare , ed a cui voglio sempre corrispondere. *Pater, Ave etc.*

☩. Miserere nostri etc.



NONA STAZIONE

Gesù caduto sotto la Croce la terza volta.

☩. Adoramus te , Christe etc.

Per gli strazj da Voi sofferti , o Gesù mio, siete caduto la terza volta sotto il peso della Croce ; fate , vi prego, che non abbia più io da ricadere in peccato. Sì , Gesù mio, prima morire che di nuovo peccare. *Pater, Ave etc.* ☩. Miserere nostri etc.



DECIMA STAZIONE

Gesù spogliato , ed abbeverato di fele.

☩. Adoramus te , Christe etc.

Voi, Gesù mio , che foste spogliato delle vesti, ed amareggiato con fele , spogliatemi degli affetti alle cose terrene : e fate , che abborrisca tutto ciò , che sà di Mondo , e di peccato. *Pater, Ave etc.*

☩. Miserere nostri etc.



UNDECIMA STAZIONE
Gesù inchiodato in Croce.

ψ. Adoramus te, Christe etc.

Per quelli spasimi, che provaste, Gesù mio, nell'essere confitto alla Croce nelle mani, e nei piedi con durissimi chiodi, fate, che io crocifigga sempre la mia carne con lo spirito di una cristiana mortificazione. *Pater, Ave etc.*

ψ. Miserere nostri etc.



DUODECIMA STAZIONE
Gesù morto in Croce.

ψ. Adoramus te, Christe etc.

Voi, Gesù mio, che dopo tre ore di penosissima agonia sulla Croce moriste per me; ah! fate-mi morire prima che abbia a ricadere in peccato: e se ho da vivere, viva solo per amarvi, e fedelmente servirvi. *Pater, Ave etc.*

ψ. Miserere nostri etc.



DECIMATERZA STAZIONE
Gesù deposto dalla Croce.

ψ. Adoramus te, Christe etc.

Maria, Madre addoloratissima, ah! quale spada di dolore fu mai per Voi vedervi morto nel seno il vostro caro Figlio Gesù; deh! impetrate-mi, che io detesti sempre il peccato, cagione

della sua morte, e di tanto vostro patire: e che viva in avvenire da vero Cristiano, e mi salvi. *Pater, Ave etc.* †. *Miserere nostri etc.*



DECIMAQUARTA STAZIONE

Gesù posto nel Sepolcro.

†. *Adoramus te, Christe etc.*

Io voglio come morto stare sempre con Voi, Gesù mio; e se vivo, voglio vivere a Voi, per poi venire con Voi a godere in Cielo il frutto della vostra Passione, e Morte dolorosissima.

Pater, Ave etc. †. *Miserere nostri etc.*

†. *Adoramus te, Christe etc.*

†. *Ora pro nobis, Virgo dolorosissima etc.*

OREMUS

Deus, qui Unigeniti Filii tui pretioso Sanguine vivificae Crucis Vexillum sanctificare voluisti: concede quaesumus; eos, qui ejusdem Sanctae Crucis gaudent honore, tua quoque ubique protectione gaudere.

Deus, in cujus Passione, secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam animam gloriosae Virginis et Matris Mariae Doloris gladius pertransiit: concede propitius; ut qui Dolorum ejus memoriam recolimus, passionis tuae effectum felicem consequamur. Qui vivis etc.

Agimus tibi gratias etc.

ORAZIONE

AI SETTE BEATI FONDATORI

*dell' Ordine de' Servi di Maria**per impetrare la protezione di Maria SS^{ma}*

Beatissimi Patriarchi, ogni qual volta considero la singolar vocazione, con cui la Regina del Cielo vi ha tanto mirabilmente invitati a ritirarvi dal mondo pieno di corruttela, per compiangere nella solitudine le pene da Lei sofferte, e quindi ad istituire una Religione, che avesse per oggetto di promuovere in tutti i Fedeli questa tenera compassione; ed esamino nel tempo stesso con quanta sollecitudine, con quanto fervore avete corrisposto ai di Lei inviti amorosi; oh quanti motivi di confusione ci scuopro per quest' anima mia! Voi alla prima chiamata rinunziaste le splendide cariche della vostra repubblica, i maestosi palagi, i doviziosi possedimenti, quanto avea per voi di più lusinghevole il mondo: ed io cento volte da Dio chiamato a distaccarmi da questo mondo traditore, lo amo ancora perduto. Voi formaste le vostre delizie di una povera cella, d'un vestito volgare, d'una mensa meschina; ed io vado in traccia di tutte le possibili comodità, e sono sempre applicato a render soddisfatta la mia sensualità. Voi fino al termine de' vostri giorni avete dato alla Vergine le prove più significanti della vostra ubbidienza col dedicarvi al di

lei servizio , meditare le sue pene , propagare la divozione de' suoi Dolori , e renderla perpetua sopra la terra ; ed io non so ancora cosa sia praticar la mortificazione , sottomettermi al volere di Dio , ubbidire alla sua legge , e trattenermi per spirito di compassione colla Divina Madre ai piedi della Croce del mio Gesù. Ma non perciò voglio perdermi di coraggio. Infervorato dai vostri esempj , aspiro adesso ad essere un vostro imitatore fedele , e vi supplico umilmente a volermi proteggere colla vostra mediazione presso la gran Vergine Maria , a cui foste sì cari. Pregatela ad implorarmi singolar fortezza per abbandonare tutte le occasioni pericolose , rompere tutti i lacci dei miei nemici , sottomettermi del tutto alla divina legge , e fare una guerra irreconciliabile alle mie passioni. Dch! fate ; vi prego , che io pure ottenga la bella sorte di esserle figlio , che la contempli addolorata presso la Croce , che sparga seco lei qualche lagrima , che l' ami con tenerezza , onde sia un giorno con voi a parte di quel Regno celeste , che ora godete , e che sarà la ricompensa de' fedeli suoi servi. Così sia.

Sette Pater , Ave e Gloria.

ORAZIONE

A S. FILIPPO BENIZI

*Propagatore dell' Ordine de' Servi di Maria
per ottenere la virtù dell' umiltà.*

O illustre Eroce di cristiana perfezione , gloriosissimo S. Filippo , che per imitare il Divino Maestro , quale fu il vero umile di cuore , incominciaste dagli anni più teneri ad esercitarvi in questa bella virtù , e a disprezzare tutto ciò che lusinga la speranza dei miseri mortali. Voi , che dall' umiltà guidato per nascondere al mondo colla nobiltà del sangue , da cui traeste l' origine , la profondità del sapere , e l' ampiezza dei talenti , vestiste povere ed abiette divise tra i Servi di Maria Addolorata , la cui devozione propagaste mirabilmente fra i popoli più efferati e barbari. Voi che calpestando gli onori , le dignità e gl' ingrandimenti giungete a ricusare mitre e porpore , e con istupore dell' universo tutto , fin la stessa sublime dignità di Sommo Pontefice. Deh ! vi prego ad impetrarmi da Dio la vera umiltà di cuore , acciò in tutte le mie azioni , pensieri e parole riconosca , e palesi il mio nulla , ed abbassandomi a vostra imitazione qui in terra , sia fatto degno di essere con voi esaltato nel Cielo.

Tre Pater , Ave e Gloria.

ORAZIONE

A S. GIULIANA FALCONIERI

*Fondatrice del Terz' Ordine de' Servi di Maria
per impetrare una santa morte.*

O Sposa fedele di Gesù Cristo, e Serva umilissima di Maria Vergine Addolorata, gloriosa S. Giuliana, che per l'intenso amore verso di Gesù Sagramentato, di cui eravate sì divota, e che nell'estremo del vostro vivere non sentiste pena più acerba, che il non potere per la debolezza dello stomaco riceverlo per viatico: pena al vostro celeste Sposo sì cara, che seppe egli supplire con straordinario prodigio, poichè posto Sacramentato sul vostro petto penetrò da se stesso nel vostro cuore, sul quale restò impressa l'immagine di lui Crocifisso, mentre l'anima vostra spirò nel bacio del Signore. Gran Santa, e speciale mia Protettrice, impetratemi, vi supplico, da Dio la grazia di rendere il viver mio, per quanto sia possibile, simile al vostro, per ben prepararmi al gran passaggio da questa all'altra vita, onde munito dei santi Sacramenti, e rinvigorito dalla divina grazia, sotto la vostra protezione e di Maria SS. spiri l'anima mia nelle braccia del mio Gesù Crocifisso, e sia preservato dalla morte eterna.

Tre Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE

A S. PELLEGRINO LAZIOSI

*Confessore dell' Ordine de' Servi di Maria
per ottenere la rassegnazione nelle tribolazioni
e infermità corporali.*

O perfettissimo Servo di Maria, glorioso S. Pellegrino, Voi che con eroica ed invitta pazienza sopportaste mai sempre senza lamenti le contraddizioni e le ingiurie degli uomini; che tolleraste senza mai dolervene i più aspri tormenti cagionati da una insanabile piaga formatasi nella vostra destra gamba per lo stare per trent' anni sempre ritto in piedi, contentandovi di appoggiare a un duro sasso il vostro capo nel tempo di quel breve riposo, che eravate costretto di accordare alle stanche e abbattute vostre membra, e in premio della qual virtù voi meritaste, che staccatosi dalla Croce lo stesso Gesù Crocifisso, con un prodigio mai più udito, vi sanasse col contatto della sua mano da quella piaga crudele; onde come incessantemente lo pregaste poter continuare ne' vostri esercizj di pietà, e convertire anime a Dio. Deh! fate che esercitandomi ancor io nella pazienza e nella mortificazione de' miei sensi, e sopportando con piena rassegnazione le infermità corporali, possa così espiare le mie colpe, ed essere poi partecipe delle celesti consolazioni.

Tre Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE

AL B. GIOACCHINO PICCOLOMINI

*Confessore dell' Ordine de' Servi di Maria,
per ottenere la virtù della pazienza
nelle avversità.*

O egregio imitatore di Gesù Cristo, e servo fedelissimo di Maria, B. Gioacchino, voi, che non contento delle aspre penitenze, con le quali affliggeste il vostro corpo, desideroso di sempre più patire per sempre più conformarvi a Gesù Crocifisso, e all' addolorata sua Madre Maria, giungete fino a chiedere a Dio che trasferisse in voi l' infermità di un povero, che oppresso dal mal caduco, nell' atto di esortarlo alla pazienza, vi rispose, esser più facile l' esortare, che il patire; e foste con stupendo prodigio esaudito, poichè nell' istante il povero trovossi perfettamente sano, e voi sorpreso da detto male, che poi vi afflisse fino all' ultimo di vostra vita; deh! per quell' eroica costanza, con cui non solo con pazienza, ma con allegrezza ancora soffriste sì grave infermità, ottenetemi da Dio la grazia di soffrir pazientemente in isconto de' miei peccati quelle avversità, che gli piacerà mandarmi, affinchè dopo di essere stato vostro imitatore qui in terra, possa esser con voi coronato nel Cielo.

Tre Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE

AL B. FRANCESCO PATRIZI

*Confessore dell' Ordine de' Servi di Maria,
per impetrare la virtù della purità.*

O candidissimo giglio di purità verginale, e Figlio diletto di Maria, B. Francesco, che per custodire inviolata questa bella virtù, raffrenaste gelosamente i vostri sensi, e gastigaste continuamente la vostra carne colle più austere penitenze; e professaste sempre una tenera divozione verso la Vergine immacolata, ossequiandola ogni giorno cinquecento volte colla salutatione angelica, onde meritaste, che più volte in vita vi onorasse colle sue visite, e dopo morte con quel prodigioso Giglio, che spuntò dalla vostra bocca, le cui foglie impresso portavano il nome di Maria. Deh! impetrate anche a me vero spirito di mortificazione, e sincera divozione verso la Madre di purità, acciò guardandomi sempre dall' offendere questa rara virtù, piacer possa agli occhi suoi purissimi in vita, e ottenga la sua protezione in morte, per esser poi meritevole di venire con voi a vagheggiarla eternamente in Paradiso.

Tre Pater, Ave e Gloria.

IMPR. — Fr. Th. M. Larco S. P. A. Mag. Soc.

IMPR. — Fr. A. Ligi-Bussi Arch. Ic. Vicesg.

INDICE

<i>Ai devoti di Maria SS. Addolorata.</i>	PAG.	3
<i>Origine della Corona de' Sette Dolori.</i>	»	5
<i>Metodo per recitare la detta Corona.</i>	»	7
<i>Elenco delle Indulgenze</i>	»	19
<i>Modo di praticare i Sette Venerdì . .</i>	»	27
<i>Esercizio della Via Matris</i>	»	48
<i>Ora della Desolata</i>	»	61
<i>Incoronazione di M. SS. Addolorata.</i>	»	71
<i>Coroncina al Cuore addolorato di M. V.</i>	»	74
<i>Litanie di M. SS. Addolorata. . . .</i>	»	76
<i>Orazione per la buona morte</i>	»	78
<i>Pio Esercizio in Carnevale</i>	»	79
<i>Pregchiere per gl' Infermi</i>	»	80
<i>Pregchiere per li Moribondi</i>	»	82
<i>Modo di ascrivere i Fratelli e Sorelle.</i>	»	84
<i>Absoluzione generale per gli Ascritti.</i>	»	87
<i>Modo d'imporre l'Abito votivo. . . .</i>	»	89
<i>Pregchiere al SS. Crocifisso</i>	»	91
<i>Esercizio della buona morte</i>	»	92
<i>Offerte al preziosissimo Sangue . . .</i>	»	99
<i>Orazione per la pace</i>	»	102
<i>Esercizio della Via Crucis.</i>	»	103
<i>Orazione ai Sette Beati Fondatori . .</i>	»	109
<i>Orazione a S. Filippo Benizi</i>	»	111
<i>Orazione a S. Giuliana Falconieri . .</i>	»	112
<i>Orazione a S. Pellegrino Laziosi . .</i>	»	113
<i>Orazione al B. Gioacchino Piccolomini.</i>	»	114
<i>Orazione al B. Francesco Patrizi . .</i>	»	115





*Trovasi vendibile nella Par-
rocchietta di S. Marcello al prez-
zo di baj. 5.*